



Luigi Bersani

LA CITTADELLA ASSEDIATA



di Raimondo Bolletta

Prefazione

Ho raccolto i post di politica dal mio blog rbolletta.wordpress.com che vanno dalla caduta del governo Monti al governo Letta

Racconti e riflessioni distribuiti quasi giornalmente seguendo la cronaca e le emozioni del cittadino comune, sono disordinati e disomogenei, spesso allucinati, retorici, ma a me sono serviti a fissare una storia recente così varia ed accidentata che svanirebbe altrimenti come un sogno dalla mia memoria. Il periodo a cui si riferiscono questi post è particolarmente accidentato e contraddittorio ed ha visto come protagonista Luigi Bersani segretario del PD.

Questa selezione è dedicata a un protagonista di queste storie verso il quale abbiamo un debito di gratitudine.

20 febbraio 2104



Sorpresa?!

Oggi si vota

Oggi si vota. Sono andato al seggio in un momento in cui era uscito il sole dopo una mattinata piovosa e fredda. Avete notato che nel giorno delle elezioni si vedono per strada molte più persone? anziani che vengono accompagnati dai figli, un clima strano con gente che si saluta, quasi un clima di vera festa.

Nell'attesa dell'esito mi rileggo qualche parte del blog e i commenti che i miei amici scrivono soprattutto su Facebook. Ne ho ritrovata una che trovo molto pertinente con il clima di attesa che stiamo vivendo oggi. La riporto qui per conservarla visto che in Facebook la quantità di materiali è tale che questa discussione rischia di disperdersi. E' una discussione che il 18 febbraio si è sviluppata sul mio post [La nostra matrice](#).

Paolo Giunta La Spada

Interessante. Io credo invece che l'elettorato del M5S sia più a sinistra che a destra. Quindi è il PD ad essere più danneggiato dal M5S. Penso infatti che l'arrabbiato/deluso di destra, più facilmente, non voti affatto. Pertanto se l'astensione sarà altissima la sconfitta per Berlusconi sarà cocente, viceversa se sarà bassissima ha buone possibilità di vincere o di ottenere un eccellente risultato che, purtroppo, rimetterà in stallo penoso il Paese. Per la cronaca noi all'estero abbiamo già votato. Un caro saluto.

[18 febbraio alle ore 13.54](#)

Raimondo Bolletta

Forse diciamo la stessa cosa. Per essere più chiaro e schematico. Il Grillismo è trasversale e prende voti dappertutto quindi anche dal PD, anzi prima delle amministrative prevalentemente dal centrosinistra. Ma nelle amministrative quell'incremento imprevisto che c'è stato era dovuto a voti di destra. Ora gli incazzati delusi di sinistra se vogliono hanno l'alternativa Ingroia e il bacino di voti di centro sinistra non aumenta per Grillo. Se Grillo cresce arrivando al 20% lo fa prendendo voti a Berlusconi e al centro e allora fa fuori Monti e i suoi alleati (Casini e Fini non entrano alla camera, forse diventeranno senatori nel gruppo di Monti e faranno subito un

gruppo a sé stante) e potrebbe addirittura umiliare la marcia trionfale di Berlusconi. Ecco allora che Berlusconi deve schierarsi contro Grillo dicendo che sono tutti comunisti e che un elettore di destra non può votarli. Ma ormai Grillo ha svelato la sua natura fintamente democratica e progressista per mostrare un volto reazionario, aggressivo, antiistituzionale, antisindacale, xenofobo, irresponsabile e sfascista per cui chi lo vota esprime un voto di destra. Non ci sono alibi, non si può giocare più sulle parole. Insomma dopo la bella piazza del duomo di Milano di ieri pomeriggio si torna a sperare.

18 febbraio alle ore 14.47

Paolo Giunta La Spada

Nel mio blog, post dello scorso dicembre, intitolato "L'ultima occasione", scrivevo: ..."Parto da un presupposto altrettanto tragico, ma tipico del nostro amato Paese. Il presupposto, non del tutto scontato ma quasi certo, che in Italia ci siano due blocchi. Uno di Destra e uno di Sinistra. Dalle elezioni del 1948 fino ad oggi è sempre stato così. I voti si spostano da un partito all'altro, ma raramente passano da un "blocco" all'altro. E' la nefasta conseguenza di divisioni storiche già esistenti, ma esasperate dal fascismo; acuite dalla guerra civile tra italiani durante la guerra, rimaste intatte nella contrapposizione feroce tra Democrazia Cristiana a Partito Comunista Italiano ai tempi dell'URSS, di nuovo riproposte nel berlusconismo - antiberlusconismo degli ultimi 18 anni."

Ora, se il mio ragionamento è giusto puoi ipotizzare che il voto di protesta di area Centro Sinistra vada a Ingroia e Grillo e il voto di protesta di area Centro Destra possa essere inglobato da Grillo. Il tuo ottimismo mi dà speranza, ma se fai la conta penso che siano di più i voti "non utili" a sinistra che quelli "non utili" a destra. Del resto anche questo fa parte della "tradizione" degli italiani: Montanelli si otturava il naso e invitava a votare DC. Sai quanti faranno lo stesso con Berlusconi? E' probabile che il Centro Sinistra ce la faccia, ma la domanda è: in quale misura e con quale forza? E soprattutto: come mai non si è stati capaci di parlare al Paese, di evitare una divisività storicamente tragica dal 1921 in poi, di lavorare su contenuti e idee? Queste sono solo alcune delle ragioni per cui non mi viene più neanche voglia di scrivere...

18 febbraio alle ore 15.13

Raimondo Bolletta *Come sai siamo tutti un po' ciclotimici, alterniamo ottimismo a pessimismo, ora sono nella fase positiva. A parte gli scherzi, quello che dici tu dimostra storicamente che ci sono delle matrici stabili e poi ci sono delle oscillazioni dovute agli eventi e alle circostanze. In questo frangente con queste leggi elettorali pochi voti possono cambiare tutto in*

modo irreversibile, la teoria delle catastrofi nei sistemi complessi ci potrebbe aiutare a capire. Voi italiani all'estero avete già votato, noi abbiamo ancora alcuni giorni per capire e per comportarci in modo razionale, coerente con la nostra matrice e con i nostri interessi di lungo periodo. Tra una settimana ci confronteremo ... intanto conviene pensare positivo anche a rischio di sbagliare le previsioni.

[18 febbraio alle ore 15.23](#)

Paolo Giunta La Spada

Fra una settimana per non prendermi un esaurimento nervoso di stampo foscoliano passerò a parlare delle elezioni keniane...

[18 febbraio alle ore 15.33](#)

24 febbraio 2013

Aspettando i risultati

Chiacchiere sulla rete che non vorrei perdere.

Raimondo Bolletta *Almeno 100 nuovi deputati del tutto sconosciuti, oscurati dallo tsunami del loro capo, scelti con una procedura informatica che assicurava la vittoria con circa 200 click, senza esperienza, vanno in parlamento senza nessuna voglia di appoggiare nessuna soluzione di governo (e se M5S fosse primo? chi viene invitato al Quirinale per formare il governo?) vanno con il solo scopo di rompere i coglioni ai politici faccendieri che sono visti come una grande cosca di incapaci sfruttatori del popolo. Quindi andranno a fare le pulci nelle commissioni parlamentari, nelle amministrazioni, nei grandi centri di potere. Non ci costerà molto perché rinunceranno a parte dello stipendio. Ma i giornalisti che ci stanno a fare? La libera stampa non dovrebbe fare quello che i nuovi deputati di M5S si accingono a fare? Per questo Grillo disprezza così tanto la stampa italiana? Una forza improvvisata, senza strutture, senza statuti, senza una visione del futuro, con proposte stravaganti e preoccupanti, che ha abbindolato almeno il 20% della popolazione stanca e impaurita, se ha queste intenzioni è un autentico pericolo per tutti perché punta al tanto peggio tanto meglio.*

P.C. quello che è impressionante è l'incapacità dei Politici per tradizione, di analizzare, comprendere e accettare l'esistenza di qualcosa nato al di fuori delle loro Segreterie, stesso errore fatto a suo tempo con la Lega, e i danni fatti da quella mancanza di analisi e di comprensione li stiamo ancora pagando salati, Grillo sarà ancora più devastante, ammenochè non sia la volta buona che i militanti dei partiti rivoltino i partiti stessi come calzini, e allora forse.....ma aspettiamo il pomeriggio

Raimondo Bolletta *Il grillismo non si combatte facendo i grilli parlanti dentro il proprio partito, come non si è combattuta la lega facendo dei federalismi sgangherati. Bisogna essere solo coerenti, leali, onesti e capaci di vedere avanti e di adottare le cure necessarie senza cercare il consenso. Ci aspettano momenti molto difficili non per colpa di Grillo né dei vecchi politici ma perché le cose, le risorse, le nostre abitudini, i nostri vizietti, la penuria, la povertà, la delusione ci si pareranno davanti con una forza d'urto ben più grave dello tsunami verbale e rassicurante del grillismo iconoclasta. Ci salveremo se diventeremo una società aperta, rispettosa*

delle diversità, collaborativa, multietnica, femminile, colta, laboriosa, solidale. E dico poco. Aspettiamo qualche ora e vedremo. Siccome sono sempre positivo la mia previsione è:

Centro sinistra primo e autonomo anche al senato, Secondo m5S, terzo di misura Centrodestra, Centro umiliato senza Casini e Fini, Il partito dei procuratori non passa lo sbarramento.

Bersani partirà con il piede giusto senza escludere nessuno (Tabacci ministro del Tesoro) e Grillo dovrà scoprire le sue carte e mostrerà più disponibilità di quanta ne dimostra ora ad esempio contribuendo ad eleggere un presidente della repubblica donna.

Nel centrodestra le tensioni sopite dall'attivismo di Berlusconi scoppieranno e Berlusconi andrà in pensione. Le tensioni sociali saranno terribili e il gelo della crisi continuerà per mesi ma un parlamento giovane e femminile sarà in grado di tenere in piedi un governo capace e prudente. Anche in Germania i socialdemocratici vinceranno ...

P.C. concordo moltissimo con "la soluzione" che indichi, ma non dimentichiamo che Grilli Parlanti, e Cassandre quasi sempre dicono le verità che altri preferiscono non vedere

Angeli e demoni

Riprendo a scrivere sul blog dopo un momentaneo silenzio dovuto allo shock subito con queste elezioni. Eppure molte cose le avevo previste e descritte correttamente, basta riprendere il post sul [porcellum](#) per vedere come molte cose della cronaca di questi giorni fossero del tutto prevedibili. Basta rileggere il post sulle [matrici](#) per capire la resilienza di formazioni politiche che dovrebbero essere invece travolte dagli scandali. Confermo tutto ciò che ho detto sul fenomeno del movimento 5 Stelle e per questo non sono per niente tranquillo.

Tuttavia tradirei la natura di questo diario e la mia stessa inclinazione se non cercassi di sottolineare gli aspetti positivi di questa situazione.

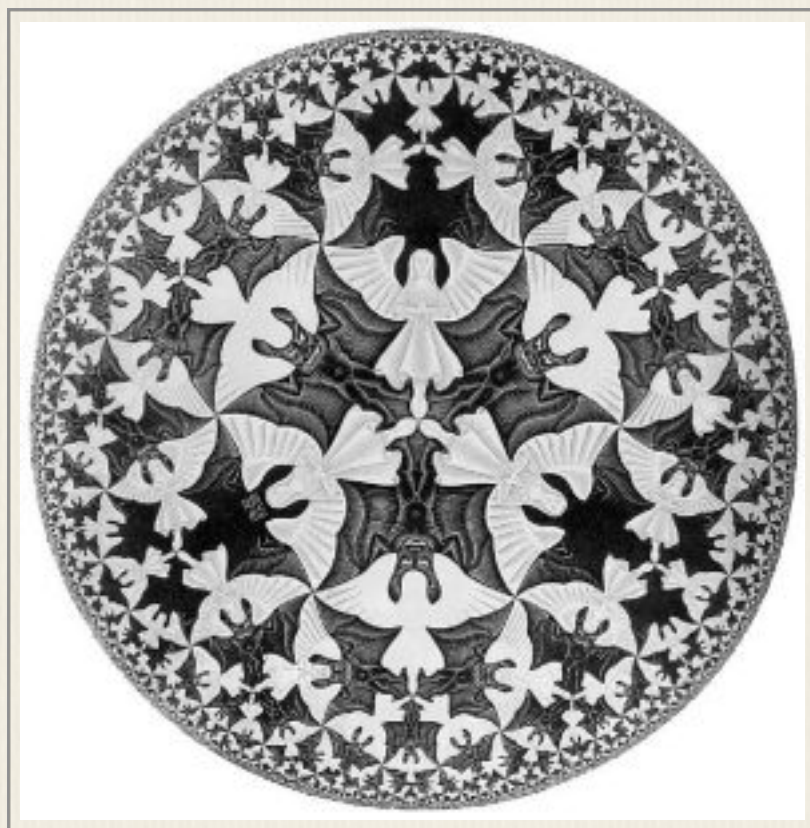
Molti politici sono andati a casa e non ne sentiremo la nostalgia, in tutti i partiti ci sono facce nuove e il parlamento ritorna al centro della vita politica. Trovo positivo che Bersani abbia detto che se toccasse a lui andrebbe a discutere in Parlamento il da farsi. Il berlusconismo ha sempre trattato il Parlamento e le istituzioni come degli inciampi sulla sua strada e purtroppo anche la parentesi dell'emergenza montiana ha relegato le forze politiche e il Parlamento a mero supporto delle decisioni dell'esecutivo. Un Parlamento senza maggioranza precostituita forte riporta su di sé l'attenzione e rende centrale la mediazione politica.

Grillo ha fatto il botto e non potrà vivere di espedienti: le speranze che ha suscitato, le tensioni e i problemi che hanno mobilitato tanti attivisti, la gravità dei temi che ha toccato nella sua predicazione sono tali da rendere i suoi elettori i suoi primi giudici, e sono molto severi. Chi di spada ferisce di spada perisce. Lo stesso rigore che Grillo vuole applicare nel controllo della macchina dello stato e alla casta dei politici verrà applicato a lui e al suo movimento. Il suo elettorato, fatto di delusi, di arrabbiati, di sognatori, di idealisti non si adatterà ad un tran tran grigio ma, essendo composto in buona parte da borghesi retrocessi dalla crisi che comunque hanno qualcosa da salvare, vorranno vedere anche dei risultati, si preoccuperanno se le azioni o le obbligazioni del papà e della vecchia zia stanno svaporando. In-

somma non solo Bersani è nelle peste, anche Grillo dovrebbe avere qualche preoccupazione circa il futuro e certamente accetterà, nei modi che avrà la fantasia di inventare, di dare un governo al paese che faccia almeno alcune delle cose che aveva promesso in campagna elettorale. Bersani ha avuto umiltà e coraggio nel piegarsi agli eventi e sono certo che se per dare un governo occorrerà la sua testa sarà disponibile. L'ha detto nell'intervista: o capitano o mozzo per lui è indifferente.

Questa situazione così paradossale dipende direttamente dal porcellum e prima ancora dall'antico errore della scelta maggioritaria dei referendum di Segni. (A proposito, quanti dei giovani attuali lo ricordano, era un'altra figura salvifica che ha illuminato il firmamento della politica e che poi, ottenuto in successo nei referendum, sparì). Occorrerebbe ora, se si parlerà subito della legge elettorale, ripristinare il proporzionale con eventuale sbarramento, siamo un paese troppo complesso e stratificato perché la semplificazione bipolare possa funzionare, soprattutto in presenza di un sistema informativo in mano a pochissimi padroni. Il successo di Grillo

e l'esperienza di Monti dimostrano che un centro esiste e che la partita è ormai a tre.



Non è possibile che per cinque anni gli equilibri politici siano fissati sulla base di scarti minimi, poche decine di migliaia di voti, una piccola periferia di una grande città, manipolabile con notizie false, emozioni improvvise, promesse e raggi. Per poco ora la storia potrebbe essere del tutto diversa, Berlusconi avrebbe potuto avere la maggioranza alla Camera che ora è assegnata a Bersani e do-

vrebbe essere lui a districare il rebus del Senato. Tutto un altro film. Ma se si fosse nel sistema proporzionale Grillo, come leader del maggior partito, dovrebbe essere chiamato al Quirinale per la formazione del governo e allora dovrebbe essere lui a fare la prima mossa e sporcarsi subito le mani.

Intanto la crisi avanza, sarà la serietà degli eventi che scioglierà tutte le ambiguità e le piccole furbizie, le ingenuità, le illusioni, le macchinazioni mediatiche che hanno generato queste nuove 5 stelle nel firmamento della politica che per il momento però non sembrano indicare una direzione comprensibile verso la salvezza. Ma sono 5 stelle che rendono il firmamento più interessante per cui vale la pena di alzare il capo e tornare a sperare nella saggezza della maggioranza del popolo italiano. Ed io ancora spero in Gargamella.

Questo poster sta nel mio studio, a seconda di come si guarda si vedono angeli oppure demoni. Ogni riferimento alla presente situazione politica è puramente casuale.

Riporto in primo piano nel blog la discussione che c'è stata su facebook in merito a questo post

M.V. Io allora ho votato per il proporzionale

Raimondo Bolletta *Anch'io, vede cosa vuol dire la stabilità della propria matrice, che si chiama anche coerenza e razionalità.*

A,D. Caro Prof... non ti arrendi mai. Condivido alcuni aspetti ottimistici evidenziati nel tuo post e ne aggiungerei alcuni. Il più importante è che forse il PD sotto la pressione del 5 stelle smetterà di non essere ne carne ne pesce e sarà suo malgrado costretto finalmente a fare cose di sinistra. Sia Grillo che Vendola costringeranno Gargamella a votare ad esempio leggi sui diritti civili, sul conflitto d'interessi, sulla riduzione del numero dei parlamentari, sulla separazione netta tra politica ed interessi economici, a cacciare i lobbisti dal parlamento, a riportare il parlamento al centro della vita politica del paese. L'altra ottimistica previsione è che per Gargamella e la vecchia nomenclatura di sinistra siamo all'ultimo giro di boa, poi finalmente il testimone passerà a persone come Serracchiani, Renzi, Zingaretti ecc. Altra nota positiva è che Grillo sarà chiamato suo malgrado ad un atto di responsabilità. Se si rifiutasse a priori di rendere governabile il paese, sarebbe seriamente punito dal suo elettorato che come dici giustamente, è molto severo. Altra nota ottimistica che lascia ben sperare è che siamo passati ad essere il parlamento più giovane d'europa e quello con la maggior presenza femminile... Se venissero confermate anche le competenze del saper fare, quella che sembrava una tragedia potrebbe trasformarsi in una grande opportunità. Certo non sarà semplicissimo, se su molti

punti il PD e M5S sono molto vicini su altri sono su posizioni diametralmente opposte (almeno apparentemente). Tutto sarebbe più facile se Gargamella non candidasse se stesso come premier per questo nuovo governo (che sarà comunque di transizione), ma rimettesse in pista Renzi che con i grillini s'intenderebbe molto meglio, se non altro per un fatto generazionale. Se poi, di fronte a tanto vento di sinistra la Bindi lasciasse il partito e Baffetto si occupasse solo del volantinaggio... non potrei chiedere di più.

A.G. MA L'ABBIAMO SCELTO NOI BERSANI....BASTA CON RENZI

A.D. Renzi è il futuro, Bersani il passato. Bersani è il motivo per cui non ho votato PD per la prima volta nella mia vita..... e a quanto pare non sono il solo ad aver fatto questa scelta, visto il successo di Grillo. E' ora di portare il partito dove vuole la gente e smettere di pretendere che la gente vada dove vuole il partito. Bersani ha creato un forte problema di rappresentanza.

Venerdi sera mentre Gargamella era chiuso all'Ambra Jovinelli con pochi fedelissimi, a Piazza San Giovanni, nella piazza storica della sinistra, Grillo teneva un comizio con 800 mila persone. Se la matematica non è un'opinione.....

P.G.L.S Mi permetto di far notare che ora è inutile parlare, come sempre succede, del passato (in questo caso della legge elettorale). ORA dobbiamo spingere per far nascere un governo decente. ORA dobbiamo premere per evitare un governo con il PDL. Basta divisività. Un caro saluto. <http://paologls.blogspot.com/>

Raimondo Bolletta *Rispondo a P.G.L.S. Non voglio rivangare il passato ma si dà il caso che questa sia la prima delle riforme necessarie che potrebbe fortemente qualificare la innovatività di una nuova coalizione. Ho sollevato la questione anche perché avevo un'idea che non ho poi sviluppato: Bersani e il PD potrebbero considerare che il proprio premio di maggioranza, avuto per un soffio, sia alla camera a disposizione del vero vincitore, che cioè andando a fare la cernita delle cose da fare tra i due programmi, centrosinistra e M5S, ci possa essere un 'vantaggio' per il M5S se questo costituisse un vantaggio per il paese. Mi rendo conto però che questa è pura fantasia, vaneggiamento da stress e potrebbe essere praticabile solo se fosse accertata la buona fede di Grillo.*

Raimondo Bolletta *Rispondo ad A.D. Io ho la fissa di Bersani ma tu pure non scherzi. Ovviamente Renzi non è la soluzione perché è troppo competitivo con Grillo e sarebbe inaccettabile. Anche su Renzi non ho cambiato idea, anche se ora lo stimo di più, potrebbe fare il segre-*

tario del PD ma il capo del governo se non è Bersani dovrebbe essere un nuovo outsider ed io tifo per Barca.

A.D. Prof per me è il contrario. Bersani dovrebbe rimanere come Segretario e Renzi andare a fare il premier. Molti grillini eletti, soprattutto al senato potrebbero passare con il PD, trovando qualcuno che parla la loro lingua. La competizione potrebbe essere un bene, uno stimolo a fare sempre meglio. E poi non è necessario sia Renzi, Anche la Serracchiani andrebbe benissimo o comunque qualcuno in grado di dare rappresentanza ad un massa giovanile che oggi nel PD non si sente presa in considerazione. Se non si creano le condizioni migliori per favorire un accordo con M5S, si rischia l'abbraccio mortale con il PDL.

Raimondo Bolletta *Già così noi due litighiamo, pensa che casino tra 15 giorni in parlamento!*

A.D.No Prof... non potrei mai litigare con te. Comunque mi piacerebbe vedere in parlamento un po di sano verace aspro confronto. Non so che consistenza ha effettivamente Renzi, ma sul piano dialettico è l'unico nel PD che potrebbe reggere un confronto con il grillone... Pagherei per vedere uno scontro verbale di questo tipo....

P.G.L.S.Dalle agenzie di poco fa Grillo sembra voler rimanere un tribuno all'opposizione piuttosto che prendersi delle responsabilità... Come siamo messi!...

Raimondo Bolletta *vedremo, per me è pretattica, intanto molti si stanno arricchendo.*

Chiacchiere e parole

Alcuni fatti di ieri.

Al bar

Verso le 10, andando al mercato rionale per comprare l'insalata, in genere mi fermo a prendere un caffè in un bar molto buono, a quell'ora pieno di pensionati come me. In genere l'atmosfera è lievemente depressiva e i camerieri inappuntabili ed efficienti sono silenziosi e cortesi. Ieri c'era un clima animato, quasi allegro, un chiacchiericcio lieve fatto di battute e di sorrisi. Intercetto la conversazione del cameriere con il signore che mi stava accanto, più vecchio di me e con l'aria dimessa, quasi da povero. Sì, adesso vedrai gliela farà vedere a Bersani e compagni, la smetteranno di rubare, niente auto blu, finalmente, Grillo non scherza, ci voleva proprio lui, così imparano ... Provo a interloquire ma proprio non mi ascoltano tanto erano esaltati e contenti. Esco riprendendo la mia passeggiata e mi chiedo, come è possibile?

Capisco che ci siano persone arrabbiate e scontente, capisco che in questo momento si possa essere galvanizzati da promesse mirabolanti e che si spera ingenuamente in un futuro migliore, capisco che si sia schifati dagli scandali ma come si spiega che in giro senti solo rabbia nei confronti della sinistra? come se la sinistra avesse governato negli ultimi 20 anni e fosse lei la responsabile del disastro.

Sulla rete

Raro sentire la stessa ostilità nei confronti dello sfascio del governo Berlusconi. Come si spiega? Forse siamo in presenza di un collettivo fenomeno di rimozione, come qualche anno fa era difficile trovare qualcuno che dicesse che aveva votato Berlusconi, e circa il 50% lo aveva fatto, così è difficile che facciano outing i delusi di destra che hanno votato Grillo, fa molto più fino dire, io che ho sempre votato a sinistra e che sono deluso e incazzato per Penati e company ora finalmente ho tro-

vato Grillo, un vero angelo sterminatore. Quelli che stancamente avevano votato a sinistra devono giustificare la loro scelta e continuano a sparare sul loro partito brandendo l'alibi di Renzi che a loro dire ci avrebbe evitato questa deriva. Tutti concordemente sparano sulla sinistra. Basta leggere sulla rete i post e le discussioni di questi giorni per avere conferma di questa realtà: l'astio è tutto contro la sinistra, cioè il paese è andato ulteriormente e gravemente a destra. Naturalmente chi ha votato a sinistra inizia a fare il processo a Bersani perché non ha vinto, La Repubblica in testa e la maggioranza dei giornalisti che vantano una matrice di sinistra.

In televisione

I giornalisti vivono sulle notizie bomba, sulle catastrofi, sui drammi. Se la giornata fosse troppo grigia comunque sanno sempre trovare un fatto che risvegli l'attenzione, la paura, l'emozione degli ascoltatori. Questo è un buon momento, si ha l'imbarazzo della scelta, siamo tutti attaccati al televisore nella speranza di avere qualche notizia positiva, ma tutto è trasfigurato al peggio. Consiglio i miei lettori di osservare come i giornalisti televisivi, quelli con maggior audience gradualmente muteranno la loro pelle per apparire sempre più grilliniformi. Ma è ancor più interessante fare attenzione alle singole parole, la scelta è voluta ed intenzionale per deformare il senso delle cose secondo la propria linea editoriale, Lucilla che è sempre più insofferente sbotta di fronte alle parole usate da Mentana nel descrivere le battute scambiate tra Bersani e Grillo (profferta e avance per qualificare la proposta molto civile di Bersani). Subito dopo il TG, applico questa attenzione all'uso delle parole. Nella rubrica della Gruber mi colpisce il titolo, 'Un Grillo per la Chiesa', E' un titolo 'giornalistico' per parlare del prossimo conclave che per una mezz'ora sta scritto sulla etichetta dello schermo. A parte che trovo il titolo veramente spiacevole e inappropriato per parlare con il dovuto rispetto di un fatto non riducibile alle questioni da comare del nostro orticello nazionale, il titolo è decisamente emblematico dell'azione subliminale che gli organi di informazione stanno conducendo. Il titolo 'un Grillo per la Chiesa' significa assegnare a Grillo tutte le caratteristiche che qualsiasi uomo, qualsiasi credente si augura per il prossimo papa, santo, coraggioso, sapiente, innovatore, profeta, giovane, forte, buono, gradevole ... e chi più ne ha più ne metta. Ecco quindi che quel titolo eleva agli onori degli

altari e dei troni sfarzosi della Roma papalina il nuovo tribuno che percorre le strade del nostro paese, strade elettroniche, strade e piazze vere, per diffondere il suo messaggio di rinascita ed innovazione. Chi gira sulla rete come me avrà constatato come questa immagine profetica e messianica sia associata a Grillo da cittadini e cittadine innamorati e pieni di fiducia.

La rimozione

Ci vorrebbe uno psicanalista per approfondire questo concetto, magari uno junghiano. A forza di giocare sulle parole, a forza di subire il fascino delle immagini e delle macchiette, a forza di piccole deformazioni delle realtà, a forza di proiettare tutte le responsabilità del disastro sui politici, rei di ogni nefandezza, ci siamo liberati di ogni responsabilità personale e collettiva. La colpa è sempre di qualcun altro ma nulla diciamo sui nostri comportamenti personali, nulla sui nostri comportamenti collettivi. Abbiamo sempre votato liberamente, c'è libertà di pensiero e di informazione, tutto è stato detto e rivelato, ma il voto è segreto e lo dimentichiamo velocemente: i politici sono la nostra rappresentazione e ci rappresentano. Siamo allora in presenza di una specie di nevrosi collettiva: siamo sedotti dal tanto peggio tanto meglio perché in fondo il disastro sarà un lavacro purificatore anche delle mie colpe che non ammetto di avere.

L'inganno

Ho già scritto ieri che ci sono i margini per delle soluzioni ragionevoli e che Grillo, dopo aver mietuto ciò che può ottenere subito, concederà un governo di salute pubblica senza Berlusconi e Bersani per tutto il tempo in cui gli converrà elettoralmente. Tirare troppo la corda adesso significa perdere in elezioni anticipate il suo vantaggio attuale, dovrebbe aver capito che i due blocchi avversari hanno consolidato il loro zoccolo duro di resistenza e che in una prossima tornata, in condizioni di emergenza, non potranno che guadagnare a scapito del suo attuale 25%.

Gli italiani che lo hanno votato sono caduti in un inganno fondamentale: credere che riducendo gli stipendi dei politici sia possibile far ripartire l'economia, credere che potando i servizi pubblici, gli apparati amministrativi e riducendo le pensioni sia possibile finanziare il reddito di cittadinanza, credere che ci siano ricette eco-

nomiche miracolose (stampare moneta e pilotare una svalutazione) che evitino a un indebitato di restituire il suo debito. Pensare che uno che non onora i suoi debiti possa ottenere ancora credito. Il vaffa non è sufficiente per governare una società complessa e ricca invasa dal cancro del malaffare come quella italiana, nemmeno gestire la decrescita in modo ordinato. Credo che in questi giorni Grillo, che ora è terribilmente solo, arroccato nella sua villa isolata e difesa da alte mura, peggio di quelle di Arcore, debba riflettere seriamente al casino in cui ci troviamo e che il suo successo imprevisto ha reso più grave.

28 febbraio 2013



Nuovi scenari preoccupanti

Si torna a sperare

Torno a riflettere sul caso 5Stelle. Rodotà ieri sera da Gruber ha mostrato in modo chiaro ma ricco e complesso come questo successo inaspettato e per certi versi ingombrante possa diventare una occasione positiva per risolvere quei problemi che la società italiana si è rifiutata di affrontare per troppo tempo. Si tratta di un punto di vista che non è assimilabile all'approccio giornalistico (alla Mentana per capirci) che gonfia e deforma i problemi per renderli interessanti o spettacolarizzati (Vespa), non è assimilabile alle segreterie dei partiti tradizionali che si muovono con l'ottusità di chi soprattutto guarda le punte delle proprie scarpe. Si tratta di una visione colta ed esperta condita da molto senso della storia che analizza gli eventi conoscendo la psicologia delle persone. Ha parlato come se avesse parlato Napolitano. Rodotà ha con semplicità fatto vedere ciò che si può rapidamente fare senza sfasciare tutto e ciò che invece ha una valenza rivoluzionaria e destabilizzatrice e che il sistema con questi numeri non permetterà mai.

Perché il discorso di Rodotà è importante? perché fa intravedere se stesso e molti altri che potrebbero essere facilmente individuati come competenze esperte per aiutare in questo passaggio difficile. E' stato bravo quando con semplicità ha raccomandato ai neo deputati di tenersi a disposizione le risorse economiche previste per gli assistenti per dotarsi di consulenze utili a navigare positivamente in una

attività molto difficile che non si può affrontare con la presunzione della propria intelligenza o del tweet che arriva da non si sa chi. Tra l'altro ha detto che c'è gente che sa fare, conosce, ha esperienza e che durante il regime berlusconiano si è esposta personalmente, è scesa in piazza in modo indipendente. Ho pensato a **Zagrebelksi** come una nobi-



le figura per la presidenza della Repubblica.

Insomma ho ricominciato a sperare, forse ad illudermi? Continuo a pensare positivo, a credere che Grillo ami il suo paese e voglia veramente riportare alla democrazia chi non ci credeva più, che Bersani sia migliore di quello che appare, che la magistratura continuerà a fare il suo mestiere in piena libertà ed indipendenza.

A proposito, chi è più eversivo Grillo con i suoi post sul sito che interloquisce con Bersani o Alfano che vuole organizzare una manifestazione nazionale contro la magistratura che deve dar corso alle denunce dei cittadini, anche fossero contro un ex presidente del consiglio?

1 marzo 2013

Come Di Pietro

Oggi si parla del caso del senatore dell'Italia dei Valori Di Gregorio che avrebbe dichiarato di aver ricevuto svariati milioni da Berlusconi per far cadere Prodi. Il povero Berlusconi ha una nuova gatta da pelare giudiziaria. Scilipuoti invece è stato riletto. Buon per lui.

Analogia con i giorni nostri: anche [Di Pietro si presentò come il moralizzatore](#) che portava in Parlamento facce nuove, adamantine. Italia dei Valori!!

Per questo, noi più vecchi siamo cinici e siamo prudenti con tutti coloro che vogliono salvare il mondo con una palingenesi moralistica, ne abbiamo visti svariati, lo stesso Berlusconi aveva illuso parecchi benpensanti.

Ogni riferimento ai vincenti di ora è puramente casuale.

Come Di Pietro, che sembra fosse con la propria famiglia proprietario della società che deteneva marchio e ragione sociale del partito, così Grillo sembra sia proprietario personale del sito cui tutti facciamo riferimento per sapere, in effetti le pagine del movimento non hanno pubblicità, ma per arrivarci qualche click sulle sue pagine bisogna farlo.

Per questo abbiamo votato zio Bersani.

1 marzo 2013

Le macchiette

Tutti i venerdì aspetto con curiosità e vedo con piacere lo spettacolo di Crozza, l'Italia della meraviglie. Cenando dico a Lucilla, voglio vedere cosa dirà del risultato elettorale, e mi assale il dubbio che non sia la prima puntata dopo le elezioni, che siano passate due settimane. Devo guardare il calendario attaccato al muro per accertarmi che non è passata ancora una settimana dalle elezioni, sembra un secolo.

Voglio vedere se si decide a fare la macchietta di Grillo, in fondo è molto facile ... scommetto che non lo farà, solidarietà tra colleghi o rispetto per le figure vincenti? Chi ha il coraggio di mettere in mutande il nuovo re che ha sedotto e ipnotizzato milioni di italiani, che sta puntando la pistola contro tutti?

Ho visto lo spettacolo, mi sono divertito, ho apprezzato la performance di un vero professionista, credo di non essermi addormentato perdendo qualche sketch, c'erano tutte le macchiette dei perdenti, Bersani in apertura, ma di Grillo nessuna macchietta. La sta preparando? Speriamo.

2 marzo 2013

Tanto peggio tanto meglio



Nichilismo, avventurismo, fascismo, disfattismo, irresponsabilità, cinismo. Leggetevi questo [articolo del corriere e mediate](#), cari amici che proclamandovi di sinistra avete votato Grillo, caro premio nobel che spero nella palingenesi.

Promesse tradite

Molti anni fa, forse vent'anni fa, comprai un nuovo PC. All'epoca per risparmiare c'erano macchine assemblate senza un marchio prestigioso.

Io andai sulla Tiburtina alla Vobis, una catena tedesca che vendeva PC affidabili ma poco costosi. Era dicembre e c'era il clima degli acquisti natalizi, possibili con l'arrivo della tredicesima. Fui colpito dalla quantità di famigliole con ragazzetti di terza media, prima superiore che erano alla ricerca di un PC per il figlio. Si vedeva che per i genitori quella spesa era impegnativa, un sacrificio e si raccomandavano al figlio di usarlo per studiare, si facevano promettere che si sarebbero distinti a scuola. I figli, con l'aria sveglia, si muovevano nel negozio con sicurezza sapendo cosa comprare e trascinavano dietro di sé i genitori un po' spersi restituendo loro la certezza del loro impegno nello studio.

Io all'epoca insegnavo all'Istituto Tecnico Fermi, proprio in un corso di informatica, e fui assalito da una improvvisa tristezza e preoccupazione: già si intravedeva la saturazione del mercato, già i diplomati incominciavano a non essere cercati dalle ditte ma dovevano faticare a inserirsi, già cominciava la fase dell'uso dei computer per giocare, per trastullarsi, nulla di comparabile ai giorni nostri ma qualcosa stava cambiando nello scenario dell'informatica come opportunità di lavoro. Come se quelle famiglie, economicamente modeste, che investivano con sacrificio nella formazione dei figli, che ancora speravano nel progresso nonostante le turbolenze degli anni '80, fossero ingannate dal sistema, dalla scuola, dall'industria che puntava sull'informatica e sulla telematica come bene di consumo.

Mi torna in mente quell'episodio quando penso che quei ragazzetti di allora ora hanno 30-40 anni che quei padri e quelle madri ora sono sessantenni pensionati, esodati o licenziati che ora sono delusi e arrabbiati per le tante promesse non mantenute da se stessi nella propria famiglia, dalla scuola nella qualità del pezzo di carta che ha rilasciato, dal mondo politico che è imputridito, dal sistema economi-

co che ha portato altrove le opportunità di lavoro. Quelle stesse generazioni sono ora sedotte [da un nuovo inganno.](#)

3 marzo 2013

La mancanza di un padre

Raccontare e riflettere serve a capire. Nel post di ieri, raccontando l'episodio della famigliola che compra il computer per il figlio, tentavo una interpretazione di tanti atteggiamenti di nostri giorni. Il post che avevo scritto a proposito delle primarie sullo [scontro generazionale](#) potrebbe essere ripreso anche in questa fase per applicarlo all'irruzione del movimento di Grillo e capire così molte dinamiche apparentemente inspiegabili.

Dal 2007 al 2011 ho fatto il preside in un istituto professionale. Non ne parlo volentieri perché fu una esperienza collettiva e non solo personale e rispetto la privacy degli amici che sono ancora sulla breccia. Ma, tra le tante, una cosa mi colpì profondamente: il dissolvimento della famiglia. Ovviamente in presidenza arrivano i casi problematici, i ragazzi che devono essere puniti, i ragazzi che non ce la fanno, i conflitti insanabili direttamente dai singoli docenti. In realtà il mio ufficio era sempre aperto e davo a vedere che mi piaceva conoscere e avvicinare anche gli studenti normali, quelli che lavorano senza creare problemi, anche quelli molto bravi. Insomma credo di aver avvicinato un po' tutti ma, nei molti incontri che avevo correntemente, alta era la frequenza di famiglie dissolte, di figure parentali evanescenti, di nonni che supplivano come potevano con grande sofferenza. Ovviamente ho potuto conoscere famiglie luminose, eroiche che crescevano i loro figli con esemplare dedizione. Ho visto adolescenti con uno splendido rapporto con i loro genitori. Ma l'impressione che si è radicata in me in questa pur breve esperienza è che il grande problema di questa epoca in questa società occidentale post moderna è la carenza di figure paterne, il mascolino paterno, quello forte che ti difende ma che ti punisce, quello che ti rassicura e che ti dà identità si è come dissolto, sparito dietro le rassicurazioni di una vita molle fatta di sicurezze effimere.

Se ci pensate bene, il potere di fascinazione personale di Grillo, oltre ai marchingegni mediatici di Casaleggio, si fonda su questa interpretazione del ruolo di padre, rassicura, punisce, un po' violento, un po' tenero, dà identità a un popolo di-

sperso, si costringe e costringe il suo popolo a soffrire sotto la pioggia e sotto la neve, alza la voce quando serve. La sua leadership risponde a un bisogno di rassicurazione e di identità che molti giovani e molti anziani insicuri per le minacce del futuro sentono fortemente.

Grillo ha gioco facile perché questa società è stata recentemente tradita da un altro padre, quel Berlusconi che aveva suscitato tante speranze in un'altro passaggio storico cruciale, e che ha dimostrato di aver a cuore soprattutto i propri interessi e non quelli della comunità che lo aveva seguito. Certo un padre rimane tale anche se scopri che va a puttane, tuttavia rimani ferito, dimezzato, insicuro, rabbioso. Delusioni analoghe si possono applicare a tante altre figure che in questa tornata elettorale sono state cancellate e rimosse.

Poi c'è un popolo che da tempo si è liberato dal padre e che se può lo rimuove appena questo si fa vivo. La sinistra che diffida dei leader perché sente puzza di autoritarismo, di risorgente fascismo. I leader naturali durano poco, appena sbagliano o appena sembrano inadeguati non vengono perdonati. In fondo, nelle primarie del centro sinistra, al di là del merito dei contenuti programmatici, il popolo ha giudicato le persone, il loro profilo. Quanto ha giocato la riluttanza ad avere una figura paterna forte in Renzi, rispetto all'usato sicuro di un placido zio che mostra saggezza e bonarietà? In me questo aspetto ha giocato [molto nella scelta del candidato](#). Ma se il popolo disperso cercava una guida paterna lo zio Bersani non ha entusiasmato.

Non sembri irriverente ma ciò che si celebra in questi giorni in Vaticano ha qualche punto di contatto con questo problema: Benedetto ha capito che il suo popolo ha bisogno di una figura di padre forte, che le sue forze di anziano malato e tenuto in vita dai farmaci lo costringevano a passare la mano a un nuovo capofamiglia che fosse più giovane e più forte. In questa famiglia ordinata, in cui le regole sono scritte e rispettate da migliaia di anni si sta procedendo ad eleggere democraticamente un nuovo condottiero che sia un nuovo padre.

Vedremo se Grillo ha approfittato di questo bisogno di tanti cittadini per costruire un potere personale a proprio vantaggio per soddisfare una smania insana di successo e di vendetta nella fase calante della propria vita. Vedremo se Grillo sa-

prà lenire le sofferenze del suo popolo come un padre amorevole. Per il momento io continuo a preferire lo zio benevolo e sereno piuttosto che il padre incazzoso che sta gettando a terra il servizio buono dei piatti e quello dei bicchieri. Quando si calmerà?

Intanto questo nuovo padre fa promesse che non potrà mantenere, 1000 euro al mese per tutti per 3 anni. ... lordi o netti?

3 marzo 2013

Giovani e vergini



Presi di petto della novità del successo esplosivo di 5 Stelle forse bisogna aprire gli occhi e osservare tutto con cura e tenere a mente. Sul mio blog [parlavo di queste](#) cose alcuni mesi fa. Ora ho [letto un blog che segnalo](#). Sarà tutto vero? Speriamo di no altrimenti veramente non c'è speranza.

Questi rappresentanti pentastellati saranno pure giovani e vergini della politica ma sono tutt'altro che sprovveduti. Hanno gioco facile sia perché forze trasversali più grandi di loro e dei gonzi creduloni che li hanno votati pilotano la situazione generale, (v. il blog che ho segnalato sopra),

sia perché il mondo dell'informazione si sta rapidamente convertendo al vento che ha cambiato direzione.

Ho trovato bello che i pentastellati abbiano approfittato della domenica mattina in cui da tempo i palazzi del Parlamento e del Quirinale sono aperti ai cittadini per farne un evento e una festa. Scelta furba molto mirata sulla comunicazione al popolo. Trovo meno bello che nei servizi televisivi, almeno quelli che ho visto io, la cosa sia stata presentata come una novità, merito dei 5 stellati come se fossero stati loro a ottenere per tutti questa apertura. Così, la sera da Fazio, Bersani ha dovuto ricordare con forza che molte delle cose che proporrà e che sono comuni al programma elettorale di Grillo, sono vecchie proposte di legge del PD. Fazio ha chiesto, e perché non le avete fatte. Bersani stava sbottando ma si è controllato. Lo volete ricordare o no che nel precedente parlamento Berlusconi aveva una maggioranza così forte che ha potuto far votare che Rubi era la nipote di Mubarak? Secondo

i grillini, PD e PDL sono ugualmente responsabili del disastro, anzi il PD lo è di più perché ci ha inflitto Monti e gli antenati hanno fatto la Resistenza.

Ho detto che i neo deputati e senatori pentastellati non sono sprovveduti anche se per il momento mi sembrano soldatini facilmente manovrabili dai loro guru. Spero non vi sia sfuggito un particolare: ieri pomeriggio quando un portavoce ha dichiarato ai giornalisti che avrebbero solo parlato di come organizzare i loro telefonini e le agende (comunicazione e logistica) sono arrivati in due? Non si fidano l'uno dell'altro e quindi si controllano a vicenda: dopo il senatore siciliano corpulento con l'accento di barbetta ha parlato una giovane più piccolina la quale ha ribadito esattamente la stessa cosa come se i giornalisti fossero scemi. Questa non è collegialità ma diffidenza reciproca.

3 marzo 2013

Un minestrone lassativo

Ragassi, sto diventando grillino?

Effettivamente la diffidenza di Grillo per la stampa e per la manipolazione dei talk show televisivi è fondata. Questa sera lo spettacolo che la stampa ha dato di sé è stato, dal mio punto di vista, semplicemente disperante. Sulla rete circolava un video della gazzarra dei cinereporter e paparazzi davanti all'albergo dove si riunivano i deputati e i senatori di M5S. L'uscita di Grillo dall'albergo è stata senza precedenti, una isteria collettiva con urla, grida, spintoni, il tutto per carpire qualche cenno e qualche espressione del nuovo padrone d'Italia.

Dalla Gruber irrompono ospiti nuovi poco visti in precedenza: è intervistato un giornalista del fatto quotidiano il quale per tutta la trasmissione ha ripetuto che non era grillino tuttavia su quella particolare questione di cui stavano discutendo Grillo aveva proprio ragione. Lo stesso Severgnini ha qualche timido accenno nuovo rispetto al passato. A Piazza pulita nuove scene isteriche di giovani giornalisti con il microfono piazzato in bocca ai poveri neoeletti a rincorrerli e ripetere la stessa domanda, avrebbero dato la fiducia ad un governo Bersani? Sempre a Piazza pulita un congerie di esperti, professori universitari non convenzionali, erano lì a difendere la bontà di singole idee molto originali del programma di Grillo tra le quali l'uscita dall'euro. Una schiera di imprenditori, mai visti, era schierata, quasi un quadro di Pellizza da Volpedo, a favore di Grillo.

Il miracolo è compiuto, la stampa è diventata populista e ciò che un tempo sembrava una bestemmia oggi è puro buon senso.

In effetti non solo sono d'accordo con Grillo sullo scarso valore della nostra stampa, lo sono anche su tante singole idee, prese una ad una ma il minestrone di tante buone idee può diventare una miscela lassativa o immangiabile. Sì perché il miracolo è stato quello di mettere d'accordo destri e sinistri, padroni e dipendenti, impiegati e liberi professionisti, colti e ignoranti, ricchi e poveri, nordisti e sudisti

con il cattivo sentimento della paura per il futuro, del risentimento verso i politici che hanno tradito, tutti, dell'invidia verso coloro che sono in Italia a lavorare e che a poco prezzo tengono in piedi questa complessa organizzazione sociale ma che non parlano la nostra lingua o che non hanno il colore della nostra pelle.

Provate a fare un minestrone mettendo insieme erbe amare e tuberi dolci, pezzi di carne, un po' di pesce, zucchero, caffè, cannella, limone, mele, fragole, vino, coca cola, molto peperoncino, vongole e cozze, olio, strutto, pancetta, un po' di aceto, pezzetti di prosciutto cotto, una grattata di pepe, una macinata di coriandolo, fegato di maiale, rognone state per vomitare? è la stessa sensazione che prende il mio stomaco quando sento l'elencazione acritica di tante belle idee irrealizzabili che hanno illuso per l'ennesima volta tanti miei concittadini.

4 marzo 2013

Leggere, osservare e pensare

Consiglio di leggere anche [quest'articolo](#) del Giornale. E se poi volete proprio tirarvi su [c'è questo video](#) sul futuro di Gaia, ma se siete emotivi lasciate stare può essere pericoloso.

Vale la pena di vederlo anche se forse versiamo qualche centesimo di euro nelle casse di Casaleggio. Fanno sperare i commenti che seguono il video su Youtube. Segnalo che la tecnica è raffinata ma anche ingenua, credo che un banale corso universitario sulla comunicazione riporti questa serie di luoghi comuni. Facile l'autoreferenzialità, sembra un documento internazionale, la lingua inglese e i riferimenti planetari e poi si cita il V day di Grillo, fattarello periferico sulla scena del pianeta, come equivalente alle imprese di Gengis Kan. Facile inferenza, n proposizioni vere seguite da predizioni che appaiono quindi certe e dimostrate. Minestroni di luoghi comuni, fatti scientifici, pettegolezzi e paure per agitare lo spettatore e predisporlo a una nuova fede irrazionale ma salvifica.

5 marzo 2013

Potare o tassare

Grillo continua in questi giorni a stressare la situazione facendo dichiarazioni soprattutto sulla stampa estera, gettando discredito sul paese e operando per destabilizzare la Borsa, forse a vantaggio di qualche speculatore nostrano, certamente a vantaggio del capitalismo internazionale che rivede nell'Europa a pezzi un boccone succulento per consolidare una delle due superpotenze, la Cina o gli USA.

In tutto questo casino c'è una cosa che ho capito bene anche se l'ha detta a mezza bocca nel suo stile comunicativo: il reddito di cittadinanza di 1000 euro al mese sarà finanziato tagliando la spesa pubblica (ovvero i servizi) e potando le pensioni troppo alte, quelle superiori a 2500 o 3000 euro al mese (la soglia non si è capita bene). I giornalisti assecondano la cosa sottolineando che Tizio ha 5000 euro di pensione, Caio 8000 e via cantando, quasi sempre politici o supertecnici o manager. Chi guadagna faticosamente 800 euro al mese è giustamente arrabbiato e volentieri pensa a un esproprio di queste ricchezze, fa molto sinistra! Anche Fo deve aver apprezzato questa idea egualitaria.

Bene, se siamo all'esproprio proletario allora caro Grillo, attento! che potrebbe toccare anche a te e alle tue ville! Certo, perché se vogliamo ridiscutere a posteriori il compenso di un manager, di un dirigente pubblico o privato, perché ricordiamolo a chi non lo sapesse che la pensione è un compenso differito nel tempo, allora rivediamo a posteriori anche il compenso di tanti giullari che per qualche cavolata divertente gradita al potere democristiano avevano alla Rai compensi stratosferici, allora andiamo a potare anche quei patrimoni che saranno ora diventati beni o redditi finanziari, se non pensioni.

Naturalmente resto favorevole alla tassazione progressiva e [alla patrimoniale](#) che sono però tutt'altra cosa rispetto alla proposta grillina perché colpiscono tutti in ragione del loro reddito e del loro patrimonio, dipendenti, commercianti, industriali, belli e brutti.

Sono anche favorevole alla proposta Fornero la quale non riuscì ad attuare questa idea, il reddito di cittadinanza, per la freddezza ostile di sindacati e padroni (a proposito che fine ha fatto la Camusso?) e per la mancanza di copertura finanziaria compatibile con il rispetto degli equilibri finanziari. Lo stravolgimento delle regole fondamentali su cui si basa l'economia moderna penalizza ovviamente i più deboli. Mi ha colpito l'intervista di una coppia di siciliani che stava assistendo a un comizio di Grillo: lei lavora presso un centro di igiene mentale (struttura pubblica) lui disoccupato senza prospettive. Questa per noi è l'ultima speranza, diceva lei. Sì, ma se per dare 1000 euro al marito si chiude il centro di igiene mentale e si licenzia la moglie non vedo quale sarà il vantaggio. Una società complessa non si governa a colpi di spot e di promesse illusorie.

6 marzo 2013

Cani da slitta o pecore?

Grillo, che è un umano come noi, comincia a sbagliare qualche mossa. Ha dato dei cani da slitta ai suoi deputati e senatori.

Scegliendo una immagine letteraria presa da London raffigura i suoi eletti come cani da slitta che la notte invece di riposare si fanno irretire da attraenti lupe che li attraggono nella foresta dove un branco di lupi in agguato li sbranerà. Il riferimento ai giornalisti è esplicito e appare chiaro che Grillo abbia toccato con mano l'abissale distanza di una Gruber, aiutata da un azzannatore come un giornalista che scrive saggi e studia, e un ingenuo ed entusiasta neoeletto pieno di tante certezze imparate a memoria e ripetute in modo ossessivo.

Per dire che occupazione e sfasciare o salvare le istituzioni è un'impresa difficile e richiede virtù eroiche da parte dei suoi seguaci avrebbe potuto usare un'altra figura retorica presa dal Vangelo, 'vi manderò come pecore tra i lupi'. L'avremmo accusato di essersi montato la testa, ma, certo, che darsi come obbiettivo la conquista del 100% del parlamento non è un obiettivo da persona normale, a meno che la strategia per raggiungere l'obbiettivo non sia più quella fintamente democratica usata finora.

8 marzo 2013

Le chiacchiere di Renzi

Ieri sera intervista da Fazio di Renzi. [Sono contento di avere visto giusto alle primarie](#) e di non averlo votato. Ora il mio giudizio è ancora più severo e ieri sera non solo ho avuto la conferma della sua inconsistenza ideologica e programmatica ma anche di quanto sia 'negativo' per non dire stronzo. Chiacchierone, imita in modo superficiale Grillo, sega in modo molto scorretto l'estremo tentativo di Bersani di rimediare come si può alla difficile situazione politica in cui ci troviamo. Un profluvio di parole in cui nella stessa risposta veniva affermata una cosa e il suo contrario. Confondenze. Fazio in questi casi è eccezionale, non fa più finta di essere un timido e titubante intervistatore che un leggera balbuzie ma parla in modo piano e disteso con uno splendido italiano tanto che me lo sono immaginato fosse il presidente della repubblica che nelle consultazioni deve ascoltare e intervistare questi politici chiacchieroni che non sanno quello che vogliono.

Se il PD si affidasse a Renzi allora davvero Grillo arriverebbe la 50%!

E Fazio al Quirinale non sarebbe male, colto, intelligente, esperto di comunicazioni, ha diretto bene Sanremo, questa sì sarebbe una novità sorprendente da rilanciare il paese e la sua immagine.

Fantasie folli di una serata depressa.

10 marzo 2013

Occhi aperti

Leggo questa mattina [l'articolo di Diamanti su Repubblica](#) on line che commenta alcune [tabelle pubblicate da Demos & Pi](#). Certamente non si può sottovalutare il fatto che questa crescita elettorale imprevista non sia un fulmine a ciel sereno passeggero ma un processo profondo legato a problemi reali che non potranno essere superati in breve. Tuttavia l'asetticità dell'analisi statistica unita all'accostamento improprio alla vecchia DC interclassista mi pare possa legittimare alcuni aspetti di tale tempesta elettorale che tutti i democratici dovrebbero contrastare.

Intorno a De Gasperi c'era una generazione che si era plasmata nell'antifascismo e nelle guerra partigiana e quel seme ha germogliato positivamente per decenni. Nel M5S c'è una rabbia profonda, una delusione cocente, una pretesa di benessere senza fine che assimila il movimento 5S più al fascismo della prima ora che alla DC.

I tratti dell'autoritarismo, del credere obbedire e combattere li stiamo osservando in questi giorni in cui ben 160 eletti sono costretti a fare esattamente quello che dice il padrone del loro sito. Attenzione a non fare spallucce di questi dettagli o addirittura ad essere affascinati da manifestazioni goliardiche, già viste e sperimentate, che servono a rinforzare la fiducia dei gonzi. Consiglio di leggere [questo articolo](#) sul 'Pirla pensiero' che come al solito dice meglio di me le cose che penso. In particolare, attenzione a credere che ci troviamo in presenza di un movimento che finalmente ha risolto il problema della rappresentanza democratica e della cooptazione, è un partito peggio degli altri.

Aggiungo che fa benissimo Bersani a tentare tutte le strade per creare le condizioni per un governo del paese, sono certo che metterà sul piatto anche la propria testa. Sono anche ottimista sul fatto che è impossibile che in una società pluralista e libera come la nostra 160 adulti, se non sono ipnotizzati o drogati, possano disporsi a tappetino per le stronzate di una sola persona avventurista, qualcosa succe-

derà, spero che lo zio Bersani abbia coraggio e fantasia e si senta veramente [libero](#)
[di tornare a coltivare patate](#).



Fare il governo

Nostalgie sessantottine

Questa mattina ho visto sul sito di Repubblica il video degli onorevoli pentastellati circa l'incontro con la delegazione trattante del PD sulla assegnazione delle cariche istituzionali all'interno del Parlamento.

Ho capito perché tanti miei coetanei ex sessantottini hanno preso la sbandata per Grillo e il suo movimento. E' stato per me come tornare all'epoca dell'assemblearismo del 68 quando gli istituti universitari erano occupati. Un flash back di 46 anni, 'riporteremo la questione in assemblea e decideremo democraticamente'. La cosa non mi entusiasma come non mi aveva entusiasmato a quei tempi in cui avevo immediatamente percepito i rischi di figure carismatiche e seducenti che con un discorso brillante e infuocato erano capaci di ribaltare l'umore di centinaia di giovani universitari.

Ma finché Repubblica amplifica queste liturgie mediatiche avranno gioco facile. Intendiamoci, vorrei che fosse chiaro, io sono ottimista perché penso che i nuovi pentastellati siano un campione casuale del movimento e quindi, atteso che un 30% lo fa per ambizione e smania di potere e successo, c'è sicuramente almeno un 60% di persone per bene che desiderano operare per il meglio e qualcosa succederà di positivo.

A proposito, ma se tra i provvedimenti immediati in tema di ecologia si decidesse di abbattere le ville costruite sulle dune? Non parlo di quella di Grillo che certamente avrà fatto decorare la sua con dune artificiali disegnate da un buon architetto di giardini.

13 marzo 2013

Ispirazione comunitaria

Nel commento al [post sull'elezione del nuovo papa](#), Rosanna si chiede: Ma che lo Spirito Santo esista davvero? penso proprio di sì. Dimenticando la raffigurazione tradizionale della colomba che scende svolazzando, credo che sia l'esperienza che abbiamo fatto tutti, quella di essere ispirati quando ci siamo confrontati con cuore aperto e mente sgombra da pregiudizi con altri che noi stimiamo e rispettiamo. E' ciò che accade tutte le volte che siamo illuminati da una discussione, da un confronto in una comunità di intenti. Ne parlo qui in modo del tutto laico e materialista, chi crede mi perdonerà.

Credo che i cardinali non si attendessero di cadere in trance o di avere una visione notturna ma hanno lavorato, discusso, ascoltato, indagato per capire e decidere usando pienamente intelligenza e cuore. E la Chiesa è così 'materialista' da avere, per aiutare lo spirito, un regolamento che prevedeva che dopo un certo numero di votazioni senza esito i due maggiormente votati non erano più eligibili e si ricominciava da altri con meno voti.

L'analogia con la prima giornata di votazioni in Parlamento è evidente. Più di mille persone che hanno avuto l'ordine di non parlare tra loro se non con i giornalisti, un consenso diviso su tutto che non è disposto a parlamentare, che ha perso la visione della propria funzione e l'immagine della comunità nazionale che rappresenta. In questa giornata annoiata in cui molti compulsavano i propri tablet o telefonavano o facevano le belle statuine ad uso delle telecamere, lo spirito non può aleggiare, nessuna brezza vivificatrice, nessuna idea coraggiosa e nuova, nessuna luce che dia speranza. Tatticismi, aggressività, meschinità anche da parte di coloro che sembravano ispirati dal nuovo, dal pulito, dal disinteresse e che hanno illuso molti delusi.

16 marzo 2013

Il grigio della scheda bianca dà fumata nera

Siamo ancora rapiti dai riti e dalle immagini di questo passaggio di poteri all'interno della Chiesa che siamo di colpo richiamati alla triste storia della nostra Repubblica e la nostra attenzione oggi è rivolta all'insediamento del Parlamento e alle prime elezioni dei presidenti. Che bello sarebbe non sapere, avere un extra omnes e attendere una felice sorpresa, magari degli uomini o delle donne che accendano la nostra fantasia e la nostra speranza. Invece tutto è pubblico, tutto è commentato, travisato distorto e non basta, ora lo streaming ci permetterà di entrare anche nelle fasi della trattativa minuta, anche quella su chi sinora si è steso un velo pietoso.

I parlamentari del M5S si confermano i più bravi nel gestire la comunicazione, e stanno accumulando vantaggi, almeno se osservo le mie reazioni, rispetto a tutti gli altri. Possono dire di tutto senza tema di essere smentiti, la stampa ha un atteggiamento prudente e intimidito e non è in grado di smentire nemmeno la bugia decisiva che in queste ore sta passando come verità inoppugnabile che cioè M5S sia la forza con il maggior numero di voti in Parlamento.

Purtroppo Bersani non è cinico e continua a muoversi come se tutti gli altri fossero realmente onesti e disinteressati. A nessuno frega niente dei suoi 8 punti, ai pentastellati interessa la vittoria finale, la maggioranza assoluta, la presa del potere piena, lo scardinamento dell'attuale ordine, non solo dei partiti ma anche delle istituzioni e dell'economia, una palingenesi in cui si ricostruisce dalle macerie di una guerra. Basterebbe leggere le dichiarazioni di Grillo alla stampa estera per capire tutto, con uno che diffonde notizia false e tendenziose che possono danneggiare il libero mercato della concorrenza e della Borsa è difficile condurre trattative sensate, men che meno se sono pubbliche e alla luce del sole.

Ieri M5S ha identificato i propri candidati alle presidenze delle camere, questa mattina io mi sono già letto le biografie. Non conosco ancora i candidati del PD. Non conosco ancora l'ipotesi proposta dal PD. Forse dipende dalla mia ignoranza

e dalla mia disattenzione, che tutto sia chiaro e deciso, ma allora non è stato comunicato bene.

So solo che oggi il PD vota scheda bianca. Brutta cosa e grave errore, segno di debolezza che amplifica la forza degli avversari a cui si lascia il campo aperto per sbalordire il pubblico magari con proposte allettanti. Se realmente il PD ha un vantaggio lo deve esibire e mostrare, se non è sicuro di se stesso e deve ancora compattare la propria pattuglia, allora di cosa stiamo parlando?

15 marzo 2013

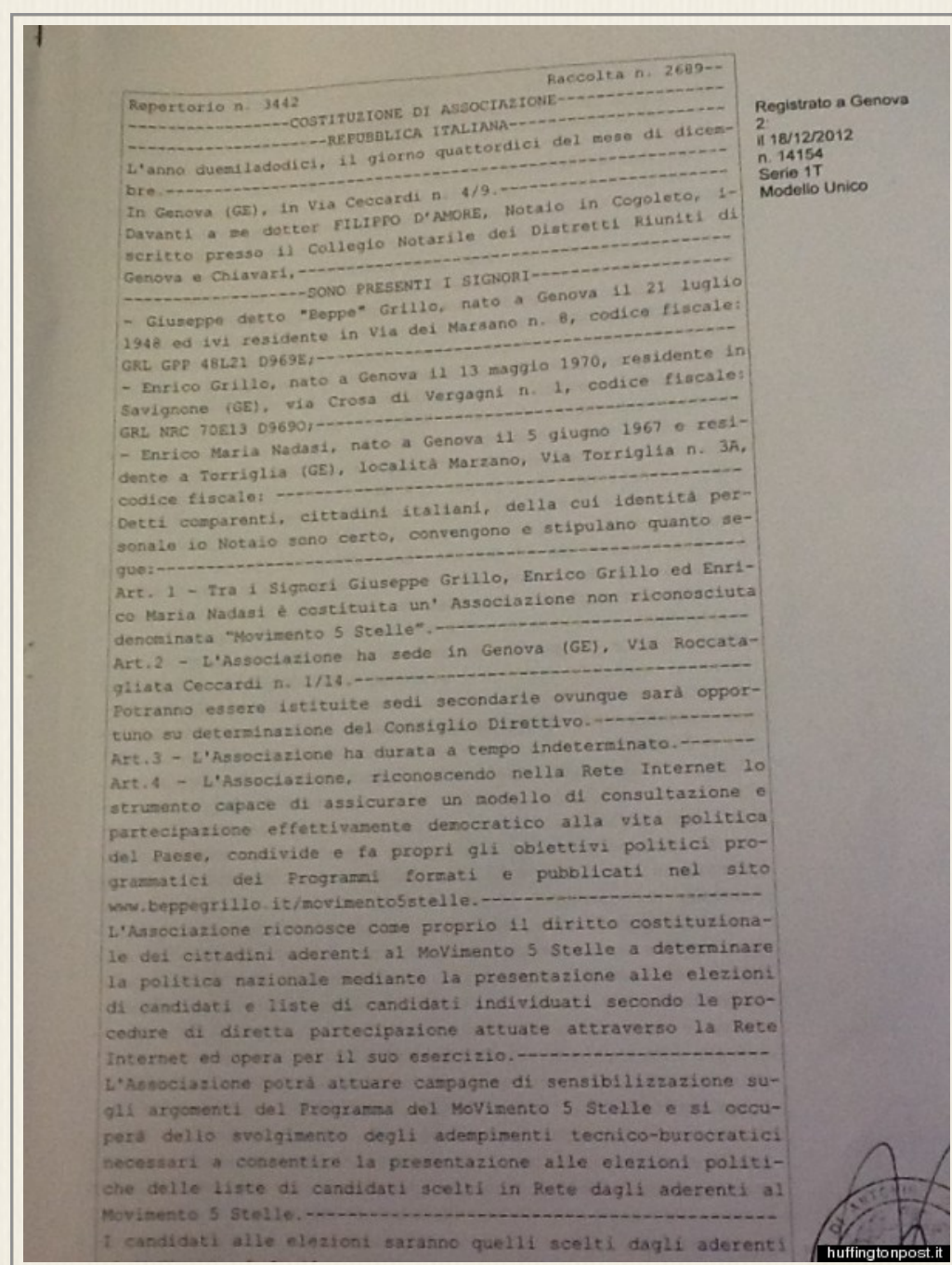


I grillini occupano la scena

Un non statuto dal notaio

Quanti grillini sapevano che il loro capo profeta aveva costituito davanti a un notaio il movimento 5 stelle? Sembra proprio così, almeno [a stare allo scoop di HP](#).

Quanti grillini sanno che anche Di Pietro ha seguito la stessa procedura per il movimento Italia dei Valori che praticamente era un affare di casa sua?



13 marzo 2013

Decidere recidere

Ieri il dibattito giornalistico é stata centrato sui problemi del gruppo parlamentare del senato dell'M5S spaccatosi durante il ballottaggio tra Grasso e Schifani.

Uno degli inganni su cui si fonda il successo del movimento di Grillo é l'assunzione che sia possibile raggiungere un unanimità su tutto, che sia possibile raggiungere il 100% del consenso, che destra e sinistra non esistano o che non esistano più. Questo é vero se diciamo, tutti a casa i corrotti, tutti in carcere i ladri, tutti in pensione i vecchi, via le vecchie facce, rottamiamo le vecchie carcasse, e anche se diciamo, aria pulita, meno inquinamento, no alla speculazione, sí a servizi pubblici efficienti. Ma non viviamo a La Palice.

Se vogliamo governare la complessità della storia umana, districare i nodi dell'economia, dobbiamo necessariamente scegliere tra almeno due possibilità, tra molti percorsi possibili tra i quali l'unanimità non si può raggiungere poiché le logiche, gli interessi e i valori radicati nei soggetti implicati sono diversi.

Se la scelta é fatta da molti soggetti in democrazia si contano le opinioni, tutte legittime e prevale quella della maggioranza. É la modalità scelta dal gruppo del M5S, prevale la maggioranza e poi tutti si attengono. Alla prima scelta vera i grillini si sono risvegliati e hanno toccato con mano che l'unanimità non esiste e che valori e convenienze sono più forti delle regole formali stabilite dai contratti e dai codici.

Decidere e recidere hanno la stessa radice, la stessa della parola ceduo: taglio, tagliare. Quando si decide si recide una o più scelte possibili e se ne lascia una sola. Di fronte a un nodo che non si riesce a sciogliere si prende una lama e si taglia il nodo e si va avanti. Esattamente come Salomone che decide di tagliare in due il bambino conteso dalle madri.

Ma un taglio è sempre doloroso tanto più doloroso quanto più intricato il nodo in cui siamo costretti. Cari deputati e senatori questo sarà il vostro pane quotidiana-

no, decidere, scegliere. Non potrete fare i giornalisti che riferiscono al popolo. Per questo c'è già la libera stampa, che sarà pure infingarda ma conosce il suo mestiere. Siete lí e siete ben pagati per decidere e tagliare. Se non sopportate il peso della contraddizione, della dialettica, del ragionamento, del confronto, della mediazione tornate a casa siete ancora in tempo.

E quando tra qualche settimana vi scoprirete diversi tra voi e vi renderete conto che nelle numerosissime votazioni che farete, il gruppo si spacca sempre in due metà secondo matrici culturali ed etiche e valoriali piú forti delle parole d'ordine del movimento, riscoprirete che destra e sinistra esistono anche al vostro interno e non c'è da vergognarsene.

19 marzo 2013



Le nuove cariche

A piccoli e grandi passi si risale la china

La giornata di ieri 16 marzo è stata esaltante. L'ho passata incollato alla televisione per seguire in diretta l'elezione dei presidenti del parlamento. In realtà sono stato spiazzato dalla elezione della Boldrini, ero in cantina a far ordine perché ero convinto che nemmeno ieri avremmo avuto un esito e quando ho letto il sottotitolo su Rainews24 per qualche istante sono rimasto incredulo. Sono così ignorante, siamo così ignoranti dei meccanismi regolamentari delle istituzioni che questo esito mi appariva impossibile, anche perché in questi giorni siamo stati così bombardati dal mantra grillino dei giornalisti grillinomutanti secondo cui Grillo era il vincitore. Secondo tutti i commentatori televisivi Bersani non era più nemmeno legittimato a fare una proposta.

Per due settimane Bersani ha cercato di cucire alleanze ricevendo insulti ed attacchi come se stesse comprando voti. Se dai grillini c'era da aspettarselo, chi è andato fuori di testa è stato Monti il quale non è stato in grado di valorizzare il suo prezioso 10% per creare le condizioni politiche per un dialogo sulle istituzioni. Il massimo della insipienza l'ha raggiunto quando si è proposto a presidente del senato dopo che aveva spergiurato che era indifferente alla prima carica dello stato. C'è voluto Napolitano, il quale gli ha pubblicamente dovuto dire, ma allora non hai capito niente della situazione? tu potresti dover governare ancora per mesi, non puoi far saltare tutto come se fossi un grillino. Forse che Scelta civica non aveva nessuno da proporre? quel professore Romano che era andato più volte in televisione e che si dimostrava persona intelligente e colta, outsider della politica, giovane e bella presenza, non poteva dare un segno di cambiamento nella seconda carica dello stato?

Come zitelle inacidite quando ormai era chiaro che con il meccanismo del ballottaggio passava il candidato di 'Italia Bene Comune' (sì, perché così si chiama l'alleanza di centro sinistra) non sono stati nemmeno così intelligenti di lasciare libertà di voto ai propri e hanno votato scheda bianca, scheda bianca a una persona

come Grasso contrapposto a un avvocato siciliano che giorni prima era andato a manifestare contro la magistratura milanese. Che magra e miseranda figura. Infatti Monti dopo aver votato, uscendo rapidamente dalla cabina a testa bassa è tornato al suo posto di senatore a vita, ha raccolto le sue cose e se ne è andato, così almeno hanno detto i cronisti che stavano all'esterno del palazzo. Dico ciò con amarezza perché ho creduto in Monti e perché credo che abbia fatto del bene al paese.

La sorpresa positiva della giornata sono stati i senatori di M5S, sembra che abbiano avuto animate discussioni di fronte al dilemma se appoggiare o no Grasso, che comunque per pochi voti poteva non passare. Non sono soldatini obbedienti ma cittadini pensanti i quali sono anche legati al territorio da cui provengono, alle centinaia di attivisti con cui hanno fatto volantinaggio, alle organizzazioni che li hanno formati. Penso che Don Ciotti e Libera abbiano avuto qualche ruolo in questo gioco complesso di immagini, relazioni, comunicati, per cui i senatori hanno sentito maggiormente il peso delle loro scelte individuali.

A fine serata Grillo dal suo buen retiro, dal suo sancta sanctorum informatico, da cui tempesta di comunicati, ordini e riflessioni, intima a ciascuno di rendere pubblicamente conto della scelta di votare Grasso, di confessare la colpa di aver disubbidito al capo padre padrone. Scherzi di una conduzione monocratica, quasi maniacale, di unti del signore che pensano di imbrigliare lo [spirito](#) di una comunità di intenti.

Poi ci sono i giornalisti che deformano la realtà. Porro a 'In onda' si straccia le vesti perché il PD non ha rispettato l'etichetta prendendosi tutto e, non si fa così. Ha la memoria proprio corta perché il padrone del giornale per cui scrive, tale Berlusconi, nella sedicesima legislatura aveva elevato al soglio Schifani e Fini, alla faccia di ogni etichetta. Porro avrebbe ragione se il PD avesse votato Finocchiaro e Franceschini, e lo poteva fare. Il PD ha scelto due non politici, due persone che hanno speso la loro vita in professioni alte e prestigiose per la loro competenza e la loro passione civile.

Ho ascoltato il discorso di investitura di Piero Grasso e mi sono commosso fino alle lacrime. Un racconto di fatti, di persone, di idee che in me creavano delle sintonie, delle emozioni, delle speranze. Ero solo in casa ma comunicavo con messag-

gini con Anna scambiando battute ed impressioni, arrivava qualche telefonata altrettanto emozionata.

Poi andando di corsa a fare la spesa, perché ormai s'era fatto tardi, camminando tra la gente indaffarata ed indifferente a tante emozioni di un neopensionato conservatore, ho capito più a fondo il valore di quello che era successo.

Se penso al ventennio che si sta chiudendo, se dovessi definire il berlusconismo che si sta esaurendo due sono i tratti distintivi: da una lato il liberismo degenerato in affarismo, in consorteria, in illegalità più o meno organizzata, in mafie che hanno dilagato come un cancro in tutto il paese, dall'altro la chiusura a riccio di una società ricca che non è più in grado nemmeno di assistere i propri vecchi e che rifiuta l'immigrazione e l'integrazione di popolazioni meno fortunate che vogliono venire a lavorare. Di questo ventennio ricorderemo la Bossi Fini e la depenalizzazione del falso in bilancio. Ebbene, ironia della storia o saggezza dello spirito, le due persone scelte ieri si sono distinte nell'assistenza a livello di istituzioni internazionali dei migranti e nella lotta alla Mafia. Il grillismo che assimila tutti i politici a ladri e che afferma che tutti sono uguali nella responsabilità del disastroso bilancio di questo ventennio è stato sconfitto anche su questo.

Non ho ascoltato in diretta il discorso di Boldrini perché stavo prendendo un aperitivo con il giovane ucraino che era venuto ad aiutarci a sistemare la cantina perché servivano braccia robuste per spostare suppellettili accumulate nel tempo. Ero a chiedere dei suoi figli piccoletti, Matteo di sei anni e una bambina di cui ora non ricordo il nome. Allora i suoi occhi si sono illuminati dopo che avevamo parlato della precarietà del posto che aveva ora e del rischio di dover rientrare in patria se l'avesse perso. Che lingua parla Matteo? italiano meglio di me. Si sta costruendo una casa in Ucraina? Sì l'ho comprata ma spero di restare qua. Spero che i miei figli diventino italiani. L'Italia si salverà perché c'è gente piena di forza e di amore per i propri figli che potrà darci una mano a sistemare le nostre cantine per gettare la robaccia e far posto al vino buono.

17 marzo 2013



Il nuovo governo

Se io fossi presidente

Sono finalmente cominciate le consultazioni del Presidente della Repubblica e molti di noi aspettano un miracolo, un tocco magico che sappia farci uscire da questa atmosfera sempre più cupa in cui un personaggio, che da giorni non si mostra più al volgo, emette editti di scomunica, intimidazioni, ordini, minacce, assoluzioni e scappellotti come fosse il nuovo padre padrone della nazione. L'altro padre padrone minaccia la violenza di piazza se non si elegge un moderato al Quirinale, che poi forse sarebbe proprio lui. Zio Bersani che tesse pazientemente una tela in cui tanti anche dei suoi sperano rimanga avviluppato e soffocato. C'è poco da stare allegri.

Mi sono chiesto, cosa farei io se fossi nei panni di Napolitano? Domani sera darei l'incarico a chi sarà stato proposto dal PD dandogli 24 ore per sciogliere la riserva. Bersani ha avuto 20 giorni per tentare tutte le possibili strade. Se verifica che ha una maggioranza giura ed abbiamo il nuovo governo. Se fallisce la palla passa al secondo qualificato, il PDL, altre 24 ore, se fallisce la parola tocca a M5S. Tutti, nella ricerca della maggioranza, dovrebbero esplicitare la compagine di governo e il programma valido per un anno. Se nessuno riesce, sabato sera alla fine del giro il presidente della Repubblica si dimette e nella settimana successiva il Parlamento vota il nuovo il quale sarà nel pieno dei poteri costituzionali per sciogliere le camere e valuterà se avviare un governo super partes del presidente con un programma di emergenza, perché nel frattempo la situazione generale non sarà migliorata, oppure andare dritti dritti alle elezioni.

Se fossi Napolitano renderei pubblica questa strategia in modo che ciascuno valutasse fino in fondo le conseguenze delle proprie scelte. Ora tutti pensano che si possa prendere tempo in attesa del nuovo presidente della Repubblica. Gli otto punti di Bersani li conosciamo, gli altri partiti per un motivo o per l'altro li hanno rifiutati in toto o in parte. Quali sono i punti del PDL? vediamoli e allora il PD dovrà chiarire che non c'è una pregiudiziale sulla persona di Berlusconi, che come politico è perfettamente legittimato dai voti che ha preso. Potrà nel merito dire le cose che rendono inaccettabile quel programma e il governo PDL (se sono accettabili il PD voti la fiducia e il PDL faccia il governo), così dovrà fare il M5S. Vediamo i punti prioritari del M5S, vediamo il governo che propone, se il livello è quello dei neoeletti sarà facile rispondere picche, altrimenti sarà bene votarlo e verificare la cosa alla prova dei fatti. Parti invertite, senza paura delle conseguenze che sarebbero meno peggio dell'ingovernabilità totale. Se M5S proporrà soluzioni provocatorie ed inaccettabili si torna alle urne e se gli italiani non capiranno, ebbene occorre rassegnarsi, questo è il paese ed è giusto che la selezione naturale proceda nel suo corso.

Ma con questo scenario forse Grillo farebbe meno il guascone perché la vittoria di Berlusconi in elezioni immediate sarebbe certa. A meno che, come sospetto, anche Grillo non remasse alla fin fine nella stessa direzione della destra più massimalista.

20 marzo 2013

Il potere di interdizione

Quando nel 2007 cominciai a fare il preside, la prima bega che trovai, con tanto di cartelloni già affissi in sala professori, era la questione della partecipazione dei diversamente abili (DA) alle visite di studio esterne e alle gite. Le famiglie chiedevano che anche i DA potessero partecipare, i docenti di sostegno chiedevano di essere presenti con i ragazzi che erano loro affidati, se un docente non poteva partecipare neanche il ragazzo DA poteva partecipare, quindi la gita non si poteva fare. La questione non era raccontata così ma nella sostanza i termini del ricatto erano questi. La cosa fu chiara la prima volta che qualcuno venne in presidenza ad avvertirmi che siccome il docente di sostegno non poteva (non voleva) partecipare, la classe non poteva uscire con il ragazzo DA e quindi l'uscita non si poteva fare. A norma di Potere di interdizione.

Siccome non ero certo delle norme e non dovevo darlo a vedere, usai il buon senso e presi una chiara decisione: se il docente che accompagna la classe non solleva il problema e cioè se per lui il DA non è un problema la classe esce senza docente di sostegno. Se per il docente accompagnatore chiede l'assistenza di un docente di sostegno e non si trovano docenti di sostegno disponibili i ragazzi DA restano a scuola a meno che la famiglia non provveda ad essere presente ma la classe esce lo stesso. Fu come bestemmiare in pubblico ma da quel giorno le gite si fecero senza problemi, con tutti i ragazzi senza problemi perché magicamente si scoprì che i docenti di sostegno erano docenti come gli altri e che tutti gli altri erano potenzialmente docenti di sostegno. I cartelloni in sala professori sparirono.

Questo episodio mi serve per introdurre una riflessione che facevo ieri seguendo la cronaca delle consultazioni del presidente per la formazione del nuovo governo. Il comportamento dei grillini è diventato lo stereotipo di un comportamento generalizzato che ormai segna tutta la società e che la rende incapace di evolvere e di crescere: in ogni ambito si sono formate delle corporazioni cui la legge conferisce un potere specifico, quel potere viene usato per esigere un dazio e interdire il

potere della corporazione con cui si è in competizione o interdire il potere sovraordinato.

Il grande potere è dire no. Attenzione, facendo così non si perdono voti perché questo comportamento è il prevalente nella nostra vita spicciola: pensate solo a tutta la questione delle certificazioni, della sicurezza, della privacy, senza il sì di qualcuno non si può fare nulla, nemmeno riciclare l'immondizia, tantomeno attivare una nuova impresa. Bloccare e chiedere in cambio un compenso, un risarcimento. Dall'etica della mazzetta alla contrattazione sindacale su tutto, anche su dettagli per i quali o si trova un compenso specifico o la cosa non si fa. Molti degli scioperi delle corporazioni potenti, servizi pubblici, hanno purtroppo questo sapore.

Il potere è dire no. Si parte da una affermazione falsa, il nostro movimento è quello con più voti, si deduce che è un diritto fare una proprio governo e che, se gli altri non approvano, a compenso si vuole avere la commissione parlamentare sui servizi segreti e quella sulla RAI. Io non ho doveri, ho solo diritti.

22 marzo 2013

Eccesso di senso di responsabilità

Questa mattina ripensando ai fatti di ieri, all'incarico a Bersani, ho capito, di questa vicenda, un aspetto che mi era sfuggito.

Perché Bersani si ostina a percorrere una strada senza uscita insistendo in una soluzione di governo che in questi 20 giorni si è già rivelata impercorribile? Dispone di qualche informazione che non possediamo, spera che qualcuno all'ultimo momento cambi atteggiamento? Ha delle subordinate che non ha ancora messo sul tavolo della trattativa? Lo fa per ostinazione, per megalomania? E' scemo?

Lo fa per senso del dovere e per senso di responsabilità, una forma di espiazione, un amaro calice che va ingollato tutto per pagare il conto di una campagna elettorale che non ha dato i risultati attesi, lo fa perché pensa davvero di poter far qualcosa di utile per un paese che rischia grosso e che ama veramente. La strada come ha detto è molto stretta ma, pur essendo remoto il successo, deve comunque tentare pagando di persona. Ha ripetuto che lo fa per spirito di sacrificio. Terribile pensare che tutto ciò si celebri durante la settimana della Passione.

Questa riflessione mi ha immediatamente illuminato un'altra figura che ha occupato la scena politica e che ha deluso molti di noi. Monti ha sin dal primo giorno marcato il senso di un impegno e di una responsabilità che anteponeva ai propri interessi personali. Ha azzerato il suo compenso da primo ministro, ha lavorato sino allo sfinimento giorno e notte si è buttato in politica facendo cose che fino a due anni fa pensava impossibili per sé. Tutti abbiamo pensato che fosse impazzito, che fosse nel pieno di un delirio di onnipotenza, che potesse avere degli interessi inconfessabili. Oggi tendo a pensare che anche lui sia caduto nella trappola di un eccesso di senso di responsabilità.

Infine ho pensato a Napolitano, che amo quasi come un padre. Anche lui ieri mi è apparso schiavo di un eccesso di senso di responsabilità. Il testo che ha voluto leggere personalmente era perfetto, immagino che gli sarà costato fatica e una not-

te insonne, ma da tempo le sue notti e le sue giornate non devono essere una passeggiata. Mentre leggeva con fatica ed emozione ho pensato che [la mia soluzione delle dimissioni anticipate](#) non gli passa nemmeno per l'anticamera del cervello, si consumerà fino all'ultimo giorno del mandato alla ricerca di una soluzione di governo.

Mi sono chiesto: questo eccesso di senso di responsabilità è politicamente giusto è storicamente opportuno, noi italiani meritiamo questa etica del sacrificio da parte dei nostri governanti? Quale è il confine tra impegno personale, valore del singolo e utilità dell'istituzione, nell'esercizio di una funzione di responsabilità pubblica fino a che punto si deve personalizzare l'impegno? Per capire questo dilemma basta pensare ai magistrati che hanno la funzione più alta in uno Stato, quella di decidere della libertà di altri cittadini, in passato addirittura della vita, e che per definizione devono essere 'irresponsabili'.

Mi auguro che Bersani riesca nell'impresa ma vivamente mi auguro anche che non cada nella sindrome di Monti, tutti siamo utili, nessuno è indispensabile. Mi auguro che l'amato presidente ricordi che il Quirinale, l'istituzione che lui ora impersona, saprà gestire questo difficile momento anche con un altro inquilino tra poche settimane come la legge prevede.

In un paese in cui giullari, comici, guitti, premi nobel, cantanti, speculatori, neolaureati, urlatori, maleducati, imbonitori, incazzati stanno riscuotendo il consenso di una maggioranza silenziosa ma sofferente, in un paese in cui tutto ciò che è pubblico è oggetto di dileggio e critica, un eccesso di senso di responsabilità in politica può essere controproducente. Benedetto di fronte all'impossibilità di far fronte con le proprie forze alle difficoltà del momento ha aperto la strada a una realtà nuova del tutto inaspettata che ci dà nuova speranza.

Sia chiaro, non sono renziano, sono un cinico conservatore che crede molto alle regole e alla forza delle istituzioni.

Sventurata la terra che ha bisogno di eroi. **Bertold Brecht.**

23 marzo 2013

Trasparenza dei costi

Chi paga?

Ieri numerosi onorevoli deputati e senatori di M5S e SEL e qualche PD hanno partecipato alla manifestazione anti TAV in Val di Susa. Per la precisione sembra che fossero 61 onorevoli + 38 assistenti!! Non entro nel merito, anche se mi chiedo sempre se hanno viaggiato su un intercity o su un freccia rossa, se hanno percorso qualche lungo tunnel per scavalcare gli Appennini. Si sono chiesti se non ci fosse un sistema più ecologico quale ad esempio andare a piedi percorrendo gli antichi tratturi di cui sono ricche le nostre montagne. Ma non è di questo che voglio parlare.

Mi sono invece chiesto. Chi ha pagato il biglietto e le spese di viaggio connesse, pranzi cene e pernottamenti? Anzi, lo vorrei proprio sapere in nome della tanto esibita trasparenza dei nuovi salvatori della patria che alcuni miei sciagurati concittadini hanno mandato in Parlamento.

Mi viene il sospetto che, visto che i grillini hanno reclamato formalmente una funzione ispettiva dei parlamentari, siano tutti andati là a spese di pantalone. In 99, badate bene!!

Crimi ha detto che vuole istituire una commissione di inchiesta, ovviamente così questi viaggetti politici per far casino in giro l'Italia saranno ben finanziati con pernottamenti almeno a 4 stelle.

Ma cosa cazzo vanno a ispezionare questi incompetenti? Vanno a mettere bocca su come si fa uno scavo? Dove vanno piazzate le macchine? Come si accumulano i materiali di risulta? Sono ingegneri minerari, geologi, ingegneri edili? Solo Grillo ha diritto di essere tuttologo!! Ma lui non c'era, fa la guerra dalle retrovie della sua casa informatizzata.

Certo c'è l'analogia con il diritto di ispezione nelle carceri ma in quel caso chiunque senza particolari competenze è in grado di verificare se sono rispettati i diritti fondamentali della persona umana. Ma già se ci sono problemi sanitari occorre un medico per una vera ispezione che non sia una vetrina specchietto per le allodole.

Quindi, cari onorevoli se volete fare militanza politica se volete andare a manifestare per impedire la costruzione di un tunnel pagatevi il vostro biglietto e il vostro pernottamento come tutti i normali cittadini.

Poi ci sono dei personaggi della mia parte politica di cui mi vergogno: cosa ha in testa la Puppato andando a far casino, a dire che la TAV è come il ponte sullo stretto, a riaprire una rognia infinita mentre il suo capo sta cominciando a trattare per fare un governo? Pensano forse di scambiare anche la Tav con i grillini pur di avere la fiducia?

Sia chiaro, io sono per la rapida costruzione della Tav, per l'Euro, per l'Europa da Madrid a Kiev. Sarò forse di destra?

24 marzo 2013

Per il lavoro

Ricevo il seguente commento al post sulla trasferta dei 99 onorevoli ed assistenti in Val di Susa. Siccome i commenti rimangono un po' in ombra riporto in questo post in primo piano delle considerazioni che condivido e che possono aiutare la nostra riflessione. Grazie Renata!

Sono molto d'accordo con quanto scrivi.

La mia famiglia è della Val di Susa (anzi Val Cenischia, Novalesa, le cui montagne, e le sorgenti, sovrastanti la quota dei 2000m. sono state cedute, insieme al valico del Moncenisio, alla Francia col trattato di pace del 1947.

Conosco quindi bene il problema e, anche se questo aprirebbe una nuova diversa discussione posso testimoniare che 2 componenti della mia famiglia sono stati minacciati di attentati e addirittura morte, che i favorevoli all'opera non possono più esprimersi e che comunque le loro proprietà vengono danneggiate (vigneti pregiati divelti nottetempo, ecc.); che moltissime ditte locali che avevano iniziato i lavori sono state portate al fallimento dalla violenza armata dell'opposizione No-Tav, per cui adesso lavorano solo ditte non della Valle in grado di resistere alle intimidazioni; che il personale dei cantieri viene per lo più da lontano, perché altrimenti minacciato; che le opere realizzate dovevano essere rifatte 20 volte per le distruzioni successive No-Tav (da cui i fallimenti ditte); che quindi è stata resa necessaria la militarizzazione dell'area ma che comunque le disposizioni del Questore di Torino nel respingere violenze, minacce ed attentati non sono sufficientemente in grado di dissuadere i violenti e di consentire ai valligiani che lo vorrebbero di approfittare delle opportunità di lavoro offerte dall'opera. La voce che gira tra la gente è che i poliziotti abbiano l'ordine di evitare di reagire, e "di farsi bastonare a spese dello stato" come dice il precedente commentatore, pur di non creare pretesti di ulteriori contestazioni e ostacoli alla prosecuzione dell'opera.

Molti valligiani sono ben contenti della richiesta alle Camere, come detto ieri da Crimi, da parte del Mov5Stelle di una commissione d'inchiesta: farebbe emergere anche i costi aggiuntivi delle opere realizzate (e distrutte successivamente), che hanno richiesto molti ripetuti rifacimenti (tipo tela di Penelope No-tav). Ma tutto questo entra ancor più nel merito.

Anch'io sono per la Tav e, soprattutto, per l'Europa dei collegamenti fisici e sociali, della condivisione dei diritti economici e umani fondamentali.

Io che vivo lungo la via Postumia, tuttora esistente, costruita dai Romani nella metà del I sec A.C. , per unire Genova ad Aquileia, e vivo a destra del punto in cui scavalca l'Adige, vorrei ricordare il cardine della politica romana per sì controllare l'Impero, ma soprattutto unificarlo e diffondere la loro cultura e civiltà : costruire le strade di collegamento tra i diversi paesi.

Certo, ora noi (o almeno io) vogliamo l'unificazione dell'Europa non per la diffusione di una cultura egemone, quale essa possa mai essere ai nostri tempi, ma nella valorizzazione delle civiltà e culture dei diversi paesi, e di tutti i loro abitanti, che vi vivono, studiano e lavorano, comunque vi siano giunti.

25 marzo 2013

Serve un miracolo?

Chi mi legge sistematicamente avrà notato che in questo blog il livello di emotività sta prendendo il sopravvento rispetto alle riflessioni razionali. Purtroppo è difficile essere cartesiani e positivi se la tempesta rinforza.

Ieri pomeriggio ho letto, nel blog che spesso consiglio, [l'annuncio del declassamento di Moodys](#) ripreso poi dai telegiornali. Ho visto il volto di Bersani che ormai parla di miracolo necessario, ho ascoltato i dibattiti di Piazza pulita, ho constatato che le liturgie della vecchia politica sono dure a morire: il miracolo delle parole, delle frasi fatte, delle formule viene disperatamente evocato come se domani potesse emergere una soluzione inattesa che nessuno si era immaginato. Mi convinco sempre di più che l'unica strada praticabile fosse [quella del coraggio e del rischio](#), quella che a caldo avevo proposto qualche giorno fa.

Ho visto il servizio televisivo su Torino e le interviste agli operai che stanno per essere licenziati, quella del giovane brasiliano che aspetta un figlio, che sa di perdere il posto, che si commuove e che viene abbracciato dal compagno più anziano. E subito, a seguire l'intervista a Fassino sindaco di Torino, il quale, ripreso mentre rientra con la fascia tricolore da un evento pubblico, dice semplici parole.

Prendendo sonno, mi è venuta alla mente una libera associazione tra Fassino e Francesco. Mi aveva disturbato che Fassino non si fosse affrettato a togliersi la fascia tricolore da sindaco per rilasciare una intervista improvvisata mentre Francesco ha cura di togliersi e mettersi la stola e i paramenti sacri a seconda della situazione.

Così ho pensato a Francesco e quasi a compensazione delle immagini disperate che la serata televisiva mi aveva propinato ho rivisto dentro di me le immagini della festa dopo la messa delle palme, dei gesti, della mimica, dei baci ed abbracci che va a dare con slancio alle sue amiche e ai suoi amici, alle pacche sulle spalle, alle carezze ai sofferenti. Senza paramenti, con la tonaca bianca un po' spiegazzata.

Questo papa non dà l'idea che possa fare o voglia fare miracoli, non mostra una sacralità magica ma una carnalità e una concretezza quasi da materialista. Ma la sua fede gli brilla negli occhi.

Caro Bersani, non puntare alla sorpresa del miracolo, alla sorpresa della qualità della proposta. Hai a che fare con dei cinici in parte corrotti dalla smania di potere e di successo. Nessuno ti ringrazierà anche se dovessi moltiplicare pani e pesci. Devi capire che serve la tua testa su un piatto d'argento e devi studiare una soluzione che sia praticabile e che anche Machiavelli approverebbe.

Così ho preso sonno.

PS Leggo questa mattina che la Camusso ora chiede l'abolizione dell'IMU fino a mille euro. Gli operai torinesi erano in gran parte grillini, la Camusso vuole eliminare l'IMU, c'è il governo: asse PDL Grillo, meno tasse, eliminazione dell'euro, vaffanculo Europa.

26 marzo 2013

Il nuovo che avanza anche in medicina

Sulla rete circola ormai di tutto per fondare una incultura generalizzata basata sul sospetto, il rancore, il pregiudizio, l'irrazionalità. Ormai vige il principio di autorità per cui su ogni aspetto della nostra vita pubblica e privata vige il seguente principio di autorità 'lo dice anche Grillo'. [Agghiacciante questa intervista ad un 'guru'](#) che interviene sulla questione della vaccinazione obbligatoria. Da leggere con attenzione. Una congerie di affermazioni, alcune vere, altre verosimili, molte false, condite con il facile pregiudizio rancoroso contro le aziende farmaceutiche che vivono e a volte ingrassano su queste cose. Allora tutto è vero e la certificazione finale della verità del tutto è data dal fatto che lo dice anche Grillo.

Cito qui una agenzia di stampa di ieri.

(ASCA) - Roma, 26 mar - *"Le dichiarazioni del sig. Gian Paolo Vanoli, che si spaccia come esperto di sanità per conto del movimento 5 stelle, rilasciate ai media riguardo terapie del cancro, urino terapia, aids e vaccinazioni sono assolutamente inaccettabili": e' quanto dichiara Umberto Tirelli, direttore del dipartimento di Oncologia medica dell'Istituto Tumori di Aviano. "L'urinoterapia - avverte - e' una delle tante terapie alternative proposte per la terapia del cancro che vanno dalla dieta macrobiotica alla meditazione, dalla naturopatia all'aloe vera, al siero di Bonifacio alla parapsicologia, ai clisteri di caffè', alla pranoterapia e chi piu' ne ha ne metta, ultima la terapia Di Bella, assolutamente prive di basi scientifiche, e che piu' di una volta messe alla prova non hanno mai dimostrato un'attivita' clinica. Anche l'urinoterapia, recentemente, negli anni 80, e' stata testata nella terapia del cancro in diversi lavori pubblicati su riviste mediche e si e' dimostrata inefficace ad esempio nella terapia delle metastasi epatiche del colon retto. Da molti decenni combattiamo contro i cattivi consiglieri dei malati di cancro e dei loro famigliari, che, di fronte all'evoluzione sfavorevole di un tumore, cercano alternative che gli vengono propugnate essere valide da personaggi senza alcuna valenza scientifica e che rasentano il ridicolo quando sostengono, come fa il sig. Vanoli, che l'hiv non e' la causa dell'aids. Mentre ho visto personalmente morire centinaia di persone fino a quando le terapie anti hiv hanno improvvisamente fatto crollare la mortalita'. Al contempo, chi in Africa non fa*

questa terapia anche perche' non ne ha le possibilita', continua a morire". "Per quanto riguarda i vaccini - prosegue Tirelli - altro punto contro cui si scaglia l'esperto scientifico del M5S, che ipotizza una tragicomica associazione con l'omosessualita', va ribadito che sono uno dei piu' grandi progressi compiuti dall'umanita' per debellare malattie mortali o di grande impatto come la poliomelite, il morbillo, la difterite, l'epatite b, che con la vaccinazione scompaiono mentre sussistono in Paesi che ne sono privi. Per esempio i tumori che sono associati all'epatite b stanno scomparendo nei Paesi dove la vaccinazione e' stata implementata da anni". "Chi dice stupidaggini scientifiche - conclude - deve essere contrastato in modo efficace perche' la nostra Costituzione assegna allo Stato il compito di vigilare sulla salute pubblica e la vaccinazione e' uno di questi interventi. Sarebbe bene che il sig. Grillo, a capo di questo movimento cinque stelle, intervenisse smentendo le affermazioni di questo suo autoproclamatosi esperto di sanita' e ambiente". red mpd

Un autoritarismo dolce che è violento a parole e che si sta tramutando in totalitarismo.

27 marzo 2013

Con le unghie!

Ho seguito come tanti la diretta dell'incontro tra Bersani e i rappresentanti di Grillo. E' stata una sofferenza vedere quanto si dovesse contenere Bersani per non sbottare, per non mandare affanculo quelle facce di impuniti. Avete visto alla fine la faccia soddisfatta e gaudente della Lombardi che assume sempre più le espressioni della strega di Biancaneve?

Sbollita la rabbia e la delusione, ho cercato di riflettere sulla situazione durante la mia passeggiata da pensionato.

Dunque, Bersani non può fare il governo a cui aveva pensato, non vuole allearsi con Berlusconi per non dimostrare plasticamente il teorema di Grillo, deve fare qualcosa.

Primo. La smetta di fare la persona per bene, tiri fuori le unghie perché ora è in trincea a dovrà scavare con le unghie. (per inciso sto rileggendo tanto per tirarmi su Un anno sull'altipiano di Emilio Lussu).

Secondo, analizziamo i rapporti di forza. Ci sono tre forze tra loro incompatibili, nessuna può governare da sola e si deve tornare alle elezioni. Se si torna alle elezioni è ovvio che il PD perde il misero vantaggio attuale a favore di uno degli altri due. Intanto mettere a frutto il vantaggio attuale con la presidenza della repubblica. Mancano solo 3 voti al PD e al centrosinistra, occorre avere il coraggio di un nome non di apparato ma affidabile e competente. Io vedo due nomi, ma non sono un esperto: Rodotà che farebbe l'occhiolino alla sinistra non rappresentata in parlamento e potrebbe attirare un residuo di coerenza in qualche grillino, oppure Zagrebeki, liberale, competente, colto che è sceso in piazza contro Berlusconi. Nessuna mediazione o accordo. Fermezza contro la sfacciataggine di chi ha il coraggio di candidarsi alla massima magistratura dello Stato con le pendenze penali che ha tuttora in corso.

Bersani deve chiedere a Napolitano di anticipare le sue dimissioni, se veramente vuol salvare il salvabile.

Bersani deve rovesciare il tavolo, o meglio, ruotare il tavolo scambiando i ruoli.

Finora il vantaggio dei voti e la maggioranza netta in una camera è stata vista come una responsabilità, un mandato che ti mette sulla graticola mentre gli altri si divertono a soffiare sul fuoco [con il potere di interdizione](#).

Dopo questo primo giro fallimentare, Bersani deve interpretare il suo vantaggio come un vero potere di interdizione. Accettare che le altre due forze siano incaricate di fare il governo, attendere che nuovi presidenti incaricati, nell'ordine del PDL e se non riesce il M5S, presentino uomini e programmi e dire sì se vale la pena o dire no in modo motivato. Ad esempio i leghisti non vogliono la legge sulla cittadinanza, il PD avrà facile gioco a precisare quali aspetti del programma PDL non sono accettabili e quali programmi sono gravemente mancanti. Facile prevedere che Berlusconi non accetterà un governo monocolore con appoggio esterno.

La mano passerà a M5S, vedremo uomini e programmi e il PD deciderà se dare fiducia oppure no, in modo motivato. A quel punto il PD dovrà però dare quella fiducia che ora chiede al M5S selezionando priorità e contenuti che forse saranno uguali ai famosi 8 punti.

Follia? Sto impazzendo? forse, anzi, cari amici se pensate che questo sta diventando un chiodo fisso, anticamera della depressione avvertitemi in tempo che mi curo!

Il mio ragionamento si fonda sulla battuta di Bersani: date 'sta fiducia, una fiducia come si dà così si toglie, ma così cominciamo. Vale il ragionamento simmetrico: Bersani dacci 'sta fiducia, una fiducia come si dà così si toglie, ma così cominciamo.

Nulla di nuovo rispetto [a quanto scrivevo immediatamente dopo il voto](#).

28 marzo 2013

Al nostro presidente

Mi sono svegliato alle 4 senza riuscire a riprendere sonno. Mi sono immedesimato in Napolitano e ho cominciato a pensare al rebus che sta cercando di sciogliere.

Ci sono momenti in cui la decisione del singolo, la decisione di una persona costituisce un bivio storico per tutti noi. Lo abbiamo sperimentato in questi ultimi tempi: i tentennamenti di Berlusconi, le scelte di Monti, la rinuncia di Benedetto XVI, le scelte di Bersani, gli editti di Grillo, e questa notte le scelte di Napolitano.

Nel bene o nel male questi personaggi, le loro scelte, la loro immagine, la loro storia ci appartengono intimamente, sono l'oggetto dei nostri sentimenti di affetto o di odio, di gratitudine o di risentimento. Anche se faccio di tutto per tenere spento il televisore, comunque sono volti che invadono la nostra casa, i nostri discorsi a tavola, le nostre telefonate. Napolitano, ora che invecchia, assomiglia sempre di più a mio padre che non c'è più e questo rinforza il sentimento di gratitudine filiale che provo per lui. Se potessi lo vorrei abbracciare forte.

Ma, seguendo i miei pensieri, mi sono chiesto, che farà? [Seguirà il mio consiglio?](#) Penso di no, spero di no. Non è uno che recede di fronte alla difficoltà. Cosa fare?

Politicamente la cosa è chiara: il PD approverà qualsiasi governo del presidente, il PDL potrebbe essere recalcitrante ma alla fine non potrà negare la disponibilità espressa in tutte le salse in questi ultimi giorni, Monti non potrà rifugiarsi sull'Aventino, la pattuglia dei grillini avrà delle lacerazioni interne. Insomma la maggioranza per la fiducia ci sarà certamente.

Il problema è il nome. Come in tutti i rebus ci sarebbe una soluzione semplice, semplicissima. Chiamare la Boldrini a presiedere il governo. E' una donna, è stata eletta nel partito di Vendola, ha lavorato in organizzazioni internazionali, si sa muovere in sistemi complessi, è bella. Potrebbe rilevare parte del governo attuale, confermando quei ministri che hanno operato con competenza e senso dello Sta-

to. Alcune poltrone dovrebbero essere rinnovate ma c'è l'imbarazzo della scelta. Un governo per un anno per fare pochissime cose.

La presidenza della camera potrebbe andare ad un esponente di Scelta Civica riequilibrando lo schema della ripartizione delle alte cariche istituzionali.

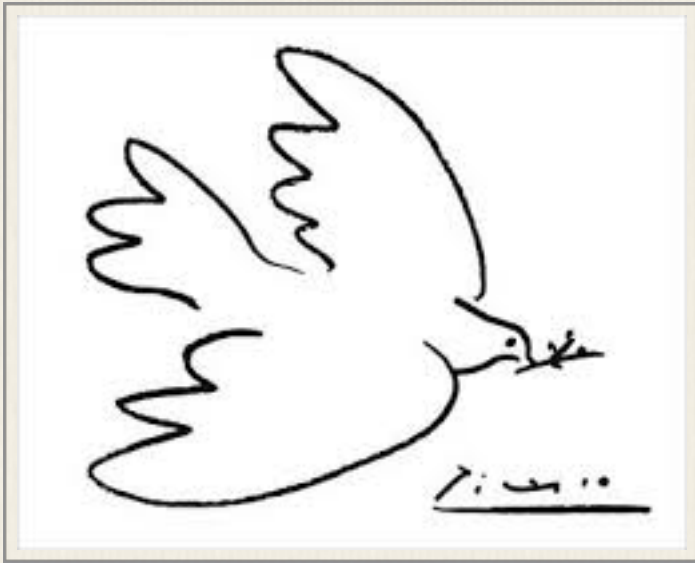
Mi auguro che questa sera entro le 21 il nuovo governo giuri nelle mani del capo dello stato e che la Pasqua sia di Resurrezione dell'Italia e di Liberazione da questo ricatto odioso in cui Grillo ci ha costretto in questo mese.

Mi sono così alzato dal letto pensando a Grillo. Che meschina figura di generale che briga nelle retrovie, (consiglio di leggere il libro che sto leggendo: Un anno sull'Altipiano) che continua a provocare con il suo linguaggio da postribolo, che di fronte alle responsabilità di scelte per cui i suoi sono ben pagati è stato preso da un attacco di cagotto, da una pavidità che è tipica dei megalomani isterici.

Ora anche i suoi supporter, i borghesi benpensanti impauriti dalle difficoltà del presente che pensavano di esorcizzare la propria paura votando un movimento che faceva della paura, della rabbia, dell'invidia le sue bandiere cominciano a capire meglio, a capire che l'unico modo per uscire dalla disperazione è di mettersi a lavorare, in tutti i campi, di darsi da fare un passetto dietro l'altro per scalare questa montagna che ci si para davanti.

Auguri Presidente, ci auguriamo tutti e ti auguriamo una Pasqua felice e leggera.

30 marzo 2013



Cui prodest?

Anche se i miei amici mi raccomandano di rilassarmi, ormai questo sfogo mattutino è diventato una specie di pillola per la pressione a cui puntualmente si deve ricorrere.

Ieri, 24 ore dopo l'annuncio dei due comitati di saggi da parte del Presidente, i partiti aveva già preso le distanze, in modo più o meno marcato creando i presupposti per effetti disastrosi di questa scelta sulla borsa e sull'economia, effetti che domani sembra che tutti sperino di riscontrare. Ormai la politica del tanto peggio tanto meglio sembra essere comune a tutti, a Bersani compreso.

Anch'io sono rimasto deluso e sconcertato dalla soluzione adottata ma, riflettendoci su, mi sembra che in effetti fosse ingenua [la mia speranza nella scelta di Boldrini](#) come toccasana, come sorpresa pasquale in grado di risparmiarci altri dolori.

La realtà è che non c'è nessuno al di sopra delle parti che goda di una leadership così forte da superare quella dei tre generali asserragliati nelle tre trincee in cui il parlamento è diviso. L'esercizio dialettico delle lunghe ore di dibattiti politici che i vari soloni e opinionisti sviluppano con brillante intelligenza serve solo a banalizzare e rendere inconsistente qualsiasi opzione si presenti come possibile. Per questo l'idea di costituire queste commissioni non ci entusiasma perché ci immaginiamo che diventino una replica di Ballarò, con opposti schieramenti che si confrontano all'infinito.

Ma Napolitano non poteva fare altrimenti se doveva, come il maggior partito gli aveva chiesto, varare un suo governo al di sopra delle parti che si presentasse in parlamento.

Perché non aveva nominato gli esperti nel caso del governo Monti e fece il governo in mezza giornata? Perché il programma di governo era già scritto nel dettaglio, erano i punti concordati dal governo Berlusconi con la commissione europea che il governo di destra non riusciva ad approvare perché la maggioranza parla-

mentare di cui disponeva si era sfaldata. Il programma, dunque c'era e l'uomo fu presentato su un piatto d'argento dal Corriere, un supertecnico conosciutissimo in Europa che aveva formulato una semplice ma seducente teoria: nel programma europeo ci sono coppie di provvedimenti che se adottati contemporaneamente possono scontentare simmetricamente i due schieramenti opposti. (Effetto collaterale non valutato: sviluppo di una reazione populistica al centro)

La situazione era allora così grave e la strada da percorrere così univoca che il PD che poteva stravincere le elezioni, sapendo di dover prendere quelle stesse amare medicine dopo la vittoria, preferì affidare il potere al chirurgo super partes.

Ora Monti si è bruciato, non ci sono idee magiche risolutive per cui prima di scegliere una persona adatta occorre scrivere uno straccio di programma che un personaggio, politico o no, sia in grado di presentare e difendere in parlamento.

Cioè si tira a campare fino alle elezioni del nuovo presidente della Repubblica. Poi si vedrà.

In queste ore vedremo se Bersani ha la stoffa del politico o è solo lo zio Bersani non in grado di insediarsi ed assumere il ruolo di vero padre capofamiglia.

Se Bersani pensa che Grillo e il suo movimento siano un pericolo reale per la democrazia deve allearsi con il diavolo e fare quel governo di coalizione proposto da Berlusconi che faccia tre cose in vista di elezioni che superino questo parlamento tripartito. Se pensa che il diavolo sia così pericoloso che vada assolutamente evitato e vuole una vera fase di cambiamento, contratti veramente con M5S, magari facendo un viaggetto a Genova. Da un governo del presidente, il PD ha solo da perdere. Il debole vantaggio che ha in parlamento lo deve giocare rischiando di suo altrimenti lo perderà inesorabilmente come i primi sondaggi dimostrano a favore di Berlusconi.

Oggettivamente le grillinate e le prime scelte dei pentastellati in parlamento portano voti a Berlusconi.

E, buona pasquetta, ma questa mattina anche il clima meteorologico non contribuisce a vedere i colori della primavera!

1 aprile 2013



Politica

Disinteresse ed abnegazione

Leggo ora sul quotidiano che i grillini sembra che ci stiano ripensando. No, non sul governo. Sulla propria indennità: 2500 euro al mese non bastano e quindi vogliono tenere tutta la diaria. Per un totale netto, se leggo bene di 6000 euro mensili. Pian piano stanno diventando onorevoli! Io come Preside con 44 anni di anzianità di una scuola di primo livello di complessità guadagnavo circa 2500 euro al mese e mi ritenevo fortunato rispetto ai miei docenti. La Preside napoletana della cui fierezza ho raccontato ne guadagna 1800 per effetto dei tagli che in Campania hanno per il momento eliminato l'incentivo.

Auguri e complimenti cari grillini furbetti.

Leggendo e rileggendo

Oggi non mi va di scrivere nulla di nuovo.

La lettura [del fondo di Scalfari](#) non mi ha per niente tirato su, anche se mi conferma nelle mie convinzioni.

Ho poi letto il post del blog **Exult49's** che ormai seguo con fedeltà [dal titolo *what if*](#) che, scritto da un italiano che vive in America, ci offre come al solito un punto di vista per me illuminante.

In particolare segnalo il punto in cui l'autore commenta le recenti statistiche sulla ripresa dei flussi emigratori di italiani verso il resto del mondo. Se solo penso ai figli dei miei amici e ai parenti quella statistica è forse sottostimata. Ma come tutti i fatti della vita, quella notizia presentata dai giornali come un indicatore di declino, potrebbe essere anche un indice di dinamicità, di forza, di voglia di riscatto che la generazione degli incazzati grullini nemmeno riesce a intravedere e tantomeno a rappresentare.

Non scrivo nulla di nuovo perché nei due articoli che segnalo c'è tutto quello che vorrei gridare, detto meglio e con più saggezza.

In realtà ho riletto anche ['Le cause della crisi'](#) un mio pezzo di qualche giorno fa, l'ho visto in evidenza tra gli articoli letti di recente dai miei lettori. L'ho riletto e mi è piaciuto, non cambierei una virgola anche sulla base della cronaca di queste giornate.

Il tenero virgulto è impaziente di menar le mani

Sto tornando a Roma dopo il giro nelle scuole di Milano. Anche se sono un po' stanco, i trecento all'ora del frecciarossa stimolano il mio cervello e rifletto su queste giornate, avrei tante cose da raccontare. Lo farò domani, ma ora la lettura [del pezzo di exult49](#) su Renzi ha rinforzato una convinzione che si stava formando in me: è proprio scemo e lo sono di più coloro che lo prendono sul serio come fa oggi D'Alema. Oramai è una prima donna vezzeggiata dalla stampa padronale, il salvatore della patria di sinistra, il giovane virgulto da cui il nostro futuro dipende. Lui si piace molto e riteneva ovvio che fosse eletto dalla sua Regione quale rappresentante grande elettore del presidente della Repubblica. Ebbene, purtroppo per lui e per fortuna per noi ciò non è stato e la cosa lo ha innervosito. Fa allora la vittima attaccando Roma (Bersani) che avrebbe telefonato per impedire la sua designazione.

Il nostro non si rende conto che così dicendo ha offeso i suoi colleghi politici toscani che potevano eleggerlo sostenendo che non agiscono in autonomia e responsabilità ma come marionette attendono la telefonata di Roma. Sarà così? Allora non abbiamo proprio speranza, ma per quel poco che so dei toscani e della politica toscana tendo a pensare che per determinare la scelta di decine di consiglieri altro che telefonate! e qualcuno avrebbe parlato e denunciato la cosa. Ma il povero Bersani di deve difendere anche da questo sospetto che come il venticello rossiniano spira costante contro chi cerca di fare cose sensate.

E, per gli amanti degli ossimori, il rottamato Dalema va dal proprio rottamatore Renzi a discutere gli affari del partito e dello Stato facendo accedere anche Renzi nell'olimpo dei potentati politici contro cui il giovane virgulto si era scagliato. ... e Grillo ingrassa!

A forza di spargere veleno

Vorrei segnalare ai miei lettori un esempio di come si possano manipolare le notizie per spargere veleno e confondere le acque. In un video di Giannini della Repubblica si trova oggi un distillato di quanto il pensar male possa falsare la percezione della realtà.

In questi giorni confusi e preoccupanti in cui facciamo fatica a capire le mosse dei contendenti, in cui noi della sinistra ci produciamo nel nostro sport prediletto e cioè quello di distruggere tutti i nostri punti di riferimento e accoppiare i nostri padri di cui ci siamo in passato fidati, i giornalisti vanno a caccia di notizie sensazionali possibilmente catastrofiche presentandole opportunamente deformate ad usum delphini.

Così ieri leggo sul Corriere o su Repubblica, non ricordo, che spunta anche il nome di Bersani come possibile Presidente della Repubblica. Non approfondisco la lettura e penso che sia una provocazione della destra in un gioco per sparigliare. Nulla di grave, c'è di peggio.

Infatti questa mattina il Giannini, che non ho mai apprezzato, fa uno sproloquio di 5 minuti e mezzo per dire che forse la cosa nasceva dall'ambizione sin qui velata di [Bersani che avrebbe brigato per 40 giorni](#) alle nostre spalle per, alla fine, sedersi lui sulla poltrona del Quirinale. Ovviamente tutto è possibile, al bar davanti a una birretta un discorso del genere ci sta tutto, si potrebbe dire anche che è un pedofilo, con investimenti in qualche sperduta miniera del centro Africa, ma che un giornalista di area, di un giornale autorevole possa andare avanti a fare supposizioni, ipotesi, deduzioni avvertimenti, precauzioni, blandizie senza mai porsi l'unico problema che dovrebbe avere e cioè di dirmi se la notizia è vera e quale è la fonte. Tutto il discorso abilmente sviluppato è perfettamente di sinistra: certo se Bersani avesse pensato di candidarsi sarebbe per lui molto grave da una ipotesi assurda si può dedurre tutto e il suo contrario. Alla fine l'ascoltatore rimane confuso e mette per sempre una croce sul nome di Bersani. Domani toccherà a Renzi, dopo-

domani a Prodi e via cantando seguendo la scuola giornalistica di Travaglio e Santoro.

12 aprile 2013



Super partes

In queste ore la nostra mente incomincia ad essere occupata dal problema della scelta del nuovo presidente della Repubblica.

La lista del movimento 5 stelle non mi dispiace affatto, ci sono parecchi nomi che voterei volentieri. La prima impressione che ho leggendo la lista mi conferma che il movimento abbia una [matrice](#) sostanzialmente di sinistra. Tuttavia c'è qualcosa che non mi convince. La lista è priva della distribuzione dei voti, di per sé quindi potrebbe voler dire poco se ad esempio le scelte degli iscritti al M5S fossero state molto disperse e gli altri nomi che non compaiono ma che hanno ottenuto frequenze molto più basse fossero tutti personaggi di estrema destra. Buon esempio di come una informazione incompleta possa essere sempre pericolosamente oggetto di interpretazioni fallaci. Non è una polemica con M5S ma una questione di metodo.

Quali caratteristiche dovrebbe avere il nuovo presidente? Un uomo eccezionale, una persona integra ed onesta, colta, furbo, di bella presenza, un italiano tipo, una donna eccezionale, onestissima, colta, intelligente, di bella presenza, una tipa che ci rappresenti. L'importante che sia il contrario del politico medio, incolto, approfittatore, meschino, di parte, provinciale, grigio ... I mille elettori del conclave dovranno scegliere tra loro o chiamare un esterno dall'altra parte del mondo, una persona che sia diversa da loro, capace di trovare il modo di mettere tutti d'accordo per evitare nuove elezioni, evitare che tutti siano rimandati a casa. ... Scusate ho divagato.

Torno ad una riflessione seria che facevo questa mattina passeggiando sotto il sole primaverile di Roma.

Non serve un personaggio super partes. Super partes è chi ha un potere superiore alle parti, è il dittatore che viene chiamato quando le fazioni non riescono più a governare la situazione. Forse dobbiamo rileggere Guicciardini, ma mi pare che lui mettesse super partes le regole e la legge più che l'arbitrio e il valore delle persone. E' stato super partes Monti che è intervenuto con la propria autorevolezza personale, la forza delle istituzioni europee, la contingenza dei mercati, l'appoggio del Quirinale. Ha fatto cose egregie, non tutte perfette e con conseguenze spesso dolorose ma ha perso il carisma richiesto ora, quello di essere realmente super partes. Prodi potrebbe vantare lo stesso curriculum, anzi un curriculum più ricco e di valore, tanto che compare anche nella lista grillina. Ma anche lui non va bene, sì è super partes ma non va bene.

Cosa ci serve veramente? qual è la caratteristica cruciale e discriminante che dovremmo considerare? Ci serve un uomo o una donna **fuori** dalle parti, una persona che sia **in pace** con se stesso e con la nostra società così divisa. Prodi non è un persona in pace con la sinistra che lo ha tradito, non è in pace con l'antico avversario che vede come il male assoluto. Non può essere sereno perché ha subito gravi ingiustizie anche dai suoi amici.

Napolitano, Pertini, Ciampi furono scelti quando ormai erano fuori dai giochi politici, privi di aree di potere personale, ricchi solo della loro umanità, cultura ed esperienza.

Ci serve un uomo di pace.

14 aprile 2013

La qualità dei candidati

[Il mio pezzo di ieri](#) non è piaciuto alla mia amica Rosanna la quale ritiene che la mia interpretazione di 'super partes' sia riduttiva, troppo centrata sui rapporti di potere e non sulla qualità della persona.

Questa volta non sono tanto d'accordo.

Super partes secondo me significa al di sopra delle parti non nel senso che le sovrasta ma nel senso che è "superiore", che non se ne cale. Poi se seguiamo la concezione del linguaggio basata sull'uso l'espressione "sui superiore" significa "non curarti di..., non farti condizionare da..., passa sopra ma non nel senso gerarchico.

Un essere superiore non è "un superiore"

Ma il problema non è il significato è che di persone superiori non ne abbiamo molte e quelle poche sono anche talmente super partes che non ne vogliono sapere.

Aspetto le controdeduzioni

Quello che penso sulla questione [l'avevo scritto il 1 marzo](#), a caldo sull'onda dei risultati elettorali. In questi giorni non sono più così ottimista ma trovo interessante che i due nomi che facevo siano nella lista grillina.

Aggiungo, anche a commento dell'impazienza e del vittimismo di Renzi che i suoi compagni di partito non hanno mandato a Roma a fare il grande elettore, che Bersani si conferma ai miei occhi un ottimo segretario politico. Apprezzo il fatto che abbia ieri sera formalmente fatto sapere che i nomi dei candidati saranno fatti all'interno dei gruppi parlamentari a ridosso delle elezioni, che stia facendo di tutto per trovare una soluzione condivisa ma che sono solo tre i tentativi a disposizione, quando varrà la maggioranza semplice gli mancheranno solo quattro o cinque voti per decidere in autonomia il nome. In effetti l'uso continuo di metafore più o meno divertenti come fosse il personaggio di Crozza non aiuta a capire; le notizie giornalistiche si devono basare sulla citazione testuale di brevi frasi. E' illuminante

il [discorso integrale tenuto da Bersani a Corviale di sabato scorso](#). Serve a capire non solo il personaggio ma anche la situazione in cui ci troviamo, vista da un buon padre di famiglia e non da un tenero virgulto scalpitante.

Una reporter sul Colle

Ora tutti sono entusiasti della scelta della Gabanelli.

Francamente non sono affatto entusiasta per le ragioni che ho spiegato nel post [super partes](#) e perché è un personaggio troppo targato M5S. Domenica sera nel servizio sulla giunta Alemanno abbiamo potuto constatare i limiti della sua denuncia giornalistica. Troppo facile costruire una tavola sinottica di tutte le malefatte di Alemanno a poche settimane dal voto. Inaccettabile mischiare evidenze processuali, accuse di procuratori con denunce anonime di personaggi di cui viene occultata la faccia e deformata la voce, inaccettabile che le accuse non si fondino su documenti ma su sentito dire, supposizioni, deduzioni, associazioni di idee. Nel migliore stile grillino la Gabanelli ha però fatto di più, infarcendo le tantissime cose raccontate con allusioni o accuse alle precedenti amministrazioni per cui verso la fine del racconto lo spettatore era così schifato ed atterrito da concludere ovviamente che erano tutti uguali e che se Alemanno aveva potuto fare quel che ha fatto la colpa era anche dell'opposizione che non era riuscita ad impedirlo, che anzi forse aveva spartito la torta. La mia conclusione amara è stata, bene avremo anche il sindaco di Roma grillino.

In queste ore Grillo sfida Bersani dicendo che se passa Gabanelli si può riparlare del governo. Spero che Bersani dica che la presidenza della Repubblica non è merce di scambio come ha già detto a Berlusconi.

La cosa positiva è che Prodi non è primo nella lista grillina che quindi sia ancora una opzione possibile, magari per non sceglierlo.

16 aprile 2013

Commentatori radiofonici

Sono due giorni che uso la macchina per dei viaggi relativamente lunghi, ieri sono andato in Umbria ed oggi nell'alto Lazio per quel mio lavoro con le scuole di cui ho parlato. Ovviamente ho ascoltato la radio, cosa che non mi capita quasi mai, e mi sono reso conto che oltre alla televisione ed internet la radio continua ad essere un potente strumento per veicolare idee e atteggiamenti in larghi strati della popolazione. I giornali condiscono il tutto ma il bombardamento del nostro cervello è praticamente continuo per tutto il tempo in cui siamo 'svegli'.

Questa mattina ritrovo per caso una voce amica che ero abituato ad ascoltare alla radio quando andavo tutte le mattine a Frascati a lavorare all'Invalsi, un personaggio che organizzava scherzi telefonici su radioradio e che faceva promozioni commerciali personalizzate. Gli scherzi erano esilaranti e mi sono fatto tanti anni fa delle risate di cuore al punto che chi mi vedeva in macchina ridere da solo avrà pensato che fossi matto. Ma il tempo passa e mi accorgo che quella voce giocherellona si cimenta in commenti politici e intrattiene conversazioni sull'attualità con ascoltatori che telefonano. Il tutto condito da un chiara inflessione romanesca che crea simpatia. Insomma mi aspettavo uno scherzo perché ero un po' giù preoccupato per come si stavano mettendo le cose in politica e volevo distrarmi nelle due ore di guida che mi aspettavano. Ebbene invece dello scherzo mi rendo conto che stava chiarendo molti dubbi che avevo e che la pensava esattamente come me. Memorizzo il nome, **Claudio Moroni** e, tornato a casa, lo cerco su internet e scopro su Wikipedia che quel vecchio buontempone ha la mia età, è un ex professore di scuola secondaria e non è semplicemente un venditore di saponette. Insomma ho trovato il mio Beppe Grillo? Di questi tempi tutto è possibile, con le cantonate di Bersani e le confidenze di Cívati forse varrà la pena che lo segua più spesso.

Aggiungo un altro nome di un giornalista che ieri sera mi è molto piaciuto come commentatore in una rubrica di Rainews. Si tratta di Giancarlo Loquenzi che in realtà opera alla radio conducendo "Prima di domani" e "Zapping 2.0" su Rai

Radio1. Ha fondato e diretto il quotidiano on-line della Fondazione Magna Carta, *L'Occidentale*. E' stato anche direttore di "Radio Radicale" e caporedattore di "Radio 24". Nella carta stampata ha lavorato per *l'Indipendente*, *Liberal* e *Il Foglio*.

Non lo sto proponendo per la massima magistratura, ma mi permetto di appuntare per me stesso e per i miei amici quei nomi di giornalisti intelligenti che non raggiano nel coro.

19 aprile 2013

A favore dei perdenti

Qualche mio amico mi ha detto che la mia vocazione profonda è di prendere le difese dei perdenti. Ebbene temo che sia vero, in questa congiuntura politica mi sembra proprio di stare dalla parte dei perdenti. Non mi rassegno ad assistere alla dissoluzione del carisma e della funzione di Bersani anche per non dovermi ricredere rispetto ai giudizi che avevo espresso.

Bersani ha il grosso difetto di essere una persona fondamentalmente onesta che amministra un verminaio di gente assetata di potere. Ovviamente non è un frate francescano, magari lo fosse!

Come ho scritto [nei miei post precedenti](#), io avrei agito in modo diverso ma lui sta seguendo una linea coerente e chiara: se questo parlamento vorrà sopravvivere ed essere utile occorrerà che tutti partecipino, il PD con un governo minoritario, il PDL presiede una convenzione per le riforme istituzionali a tempo, i 5S fanno i battitori liberi pungolando il governo a fare le cose che potrebbero connotare una svolta nella gestione dell'economia. Un presidente della Repubblica di garanzia [super partes](#) è la condizione per sperimentare questa unica soluzione per evitare le elezioni. Allora Bersani deve parlare con gli altri per concordare un presidente alla prima tornata: Monti e Berlusconi trattano, Grillo impone i suoi nomi senza discussioni. Ottiene che venga eletto un esponente del PD a condizione che il PDL possa scegliere all'interno di una rosa. Bersani fa tre nomi con una logica molto chiara: tre personaggi di alto livello, attivi nel partito e che rappresentano rispettivamente le tre anime di cui il PD è il collettore: Dalema il vecchio partito comunista, Amato il vecchio partito socialista, Marini la vecchia DC. Marini è anche un vecchio sindacalista della CISL. Berlusconi e la Lega accettano Marini e Monti si allinea. Oggi poteva essere eletto subito il nuovo presidente della Repubblica. No il PD si spacca sul metodo, Renzi spara i suoi strali dal podio televisivo, le anime belle e candide dei Marino, dei Civati e tanti altri giovani e vecchi più o meno turchi hanno un sussulto di dignità. Come è possibile votare un nostro uomo in combutta

con quel delinquente di Berlusconi? Non sia mai. Che cazzo serve la disciplina di partito, ognuno farà come vuole, i renziani sono ormai una fazione chiaramente schierata! Come non avevano fretta? Bersani mi fa veramente pena, o meglio, sono profondamente dispiaciuto per lui.

Poi c'è l'anima furbetta di Vendola che aveva sottoscritto un patto di coalizione, quella per cui molti di noi sono andati due volte a votare nelle primarie ritenendo che fossero patti tra gente seria, per cui sulle questioni controverse ci si doveva attenere agli orientamenti della maggioranza. All'ultimo momento preferisce votare Rodotà, ben sapendo che era comunque un candidato di bandiera quello grillino, se avesse avuto maggiore intelligenza politica poteva tirar fuori un suo candidato di bandiera, come hanno fatto i renziani per tornare a trattare in un secondo momento magari per far passare veramente Rodotà. In questo modo ha sciolto una coalizione e bruciato lo stesso Rodotà.

Non c'è speranza.

18 aprile 2013

Kamikaze?

Poiché non rinuncio ai miei eroi sono colpito da questo post trovato su FB che riprendo integralmente.

Moderatamente bersaniani

BERSA, EROICO KAMIKAZE?

Vota, va da Alfano, gli mette una mano sopra la spalla, lo porta al centro e se lo "coccola" a favore di fotografi e telecamere per diversi minuti, in modo da assicurarsi che la foto venga bene. E' ovvio che ha in testa qualcosa. Non può non sapere che tempo 10 minuti quella foto girerà dappertutto con tutto ciò che ne consegue. A questo punto azzardo una spiegazione: il "kamikaze bersa" vuole assumere su di sé tutto il peso - anche iconografico e mediatico - dell'idea stessa di governissimo per poi farsi "esplodere".

In questo modo farebbe affondare per sempre l'ipotesi delle larghe intese, quel che resta di berlusconi (toh, lo smacchiamento!!!) e consentirebbe l'avvio di una nuova stagione di possibili sviluppi nel dialogo tra Pd e 5Stelle (toh, il cambiamento!!!).

Il tutto al solo prezzo di diventare il "cattivo della situazione", in modo da poi poter sparire, travolto dal nuovo che avanza (toh, la ruota che gira!!!), portandosi però appresso il vecchio che recalcitra (toh, Marini in pensione!!!) e rottamando di fatto le ambizioni di Renzi, perlomeno quelle a breve termine (tiè!!!).

Deve essersi convinto che l'unica maniera per avviare il processo di cambiamento di cui parla da mesi passa attraverso il suo sacrificio e se ne fa carico fino alle estreme conseguenze: sparire portandosi dietro Alfano, dopo averlo immortalato nella parodia dell'Inciucio (toh, l'abbraccio a favore di telecamera!!!).

Mi rendo conto che può essere una ricostruzione condizionata dall'affetto che porto verso l'uomo, ma se alla fine di tutto 'sto circo dovessimo trovarci con un (o UNA) Presidente di cambiamento e una convergenza politica Pd-Sel-5Stelle nessuno riuscirebbe a convincermi che non ci sia dietro il suo zampino piacentino. Diversamente l'abbraccio così cercato e sfacciatamente

ostentato con Alfano non riuscirei davvero a spiegarmelo. Perché va bene il bon ton istituzionale, ma quella scena lì, fatta in quel momento e in quel modo, ha due sole possibili spiegazioni: o è una grande cazzata o un'eroica kamikazata. Il finale del film ci aiuterà a svelare il mistero. Buona visione.

Ma forse ancora un volta prevale la fantasia e l'illusione che le cose difficile possano risolversi facilmente.

Boh, ovvero la resa?

Boh

Segnalo un bel commento di Merlo che forse spiega quell'abbraccio ad Alfano e la situazione di Bersani.

Una giornata balorda di un vulcano

Oggi da dove comincio? Confesso che non mi va di scrivere, mi sembra tutto inutile, che gli eventi siano così ineluttabili e indecifrabili che tanto vale alzare il volume della musica e chiudersi in un mutismo depresso. Ma tirar fuori quello che uno pensa e dividerlo, raccontare per poi rileggere successivamente e riflettere è lo scopo di questo diario di un pensionato che non molla.

Della giornata di ieri parto dalla fine, da Crozza che ha cominciato il proprio spettacolo proprio dallo sketch di Bersani che va dallo psicanalista. Le cronache televisive della giornata che ho seguito per tutto il pomeriggio fino a notte inoltrata in più momenti hanno fatto riferimento alla fragilità fisica di Bersani, alla possibilità che si sentisse male, ed io stesso più volte mi sono chiesto come facesse a resistere. A un certo punto si è vista in televisione una piccola sequenza in cui, ieri mattina, Bersani arrivando al cinema Capranica appare con un volto tirato con lo sguardo assente come quello di persone che prendono una bella dose di Prozac. Così la maggior parte dei politici intervistati avevano volti tirati, occhiaie evidenti. Ma alla trasmissione di Lerner, Zeta, una senatrice renziana mostrava un look fresco e disteso quasi fosse appena uscita da un bel trattamento in una Spa. Aveva l'aria vincente di chi doveva incassare un bel risultato, quello finalmente di aver accoppiato l'odiato Bersani e tutta la classe dirigente del proprio partito, obiettivo fondamentale della propria setta, la rottamazione di una generazione.

L'ideologia della rottamazione, del tutti a casa, della gigliottina sistematica per la casta, a partire dai libri di Stella e dagli editoriali del Corriere, come la lava che prorompe da un vulcano in ebollizione, scorre rapida in superficie demolendo case e strade sotto la sigla M5S. Un secondo fiume si è ingrottato dentro il PD sotto la sigla della Renzi&C ed ora ha trovato un varco e ritorna in superficie con una forza distruttiva superiore a quella pentastellata la quale ormai ha perso velocità e incomincia a raffreddarsi. La senatrice renziana mi ha colpito non solo perché mostrava un assoluto controllo emotivo ma soprattutto perché disponeva di argomen-

ti dialettici e di un repertorio linguistico paragonabile alle vecchie volpi giornalistiche che animavano il dibattito da Lerner. Tanto i grullini appaiono inesperti e ingenui quanto questa nuova generazione di giovani politici dem appaiono strutturati ed esperti nell'intrigo, nella dialettica, nella chiacchiera, nella gestione delle relazioni di potere e dell'immagine. Bersani non deve essere un gran genio ma tenere a bada queste orde di assessori, consiglieri, attivisti, portaborse, funzionari che ruotano intorno al PD non è tanto facile, servirebbe un gigante.

Quando all'inizio della giornata sento alla radio che il PD aveva repentinamente cambiato strategia, non perché i partner che dovevano eleggere Marini non avessero mantenuto la parola ma perché il PD si era ribellato al suo segretario ho pensato, questi sono impazziti. Ma allora Bersani è proprio scemo! Senza avere la maggioranza semplice per la quarta votazione getta alle ortiche l'accordo con gli altri grandi partiti, avrebbe dovuto chiedere scusa e cercare al suo interno il modo per mantenere aperta la disponibilità faticosamente trovata da parte delle altre forze politiche. Ascolto meglio la cronaca radiofonica e mi rendo conto che la cialtroneria di questo partito, del partito che in passato ho votato più volte, non ha limiti. Bersani dopo il primo catastrofico giorno in cui i renziani si sono ribellati, prende per buono il dictat di Renzi a favore di Prodi e si fida dell'applauso di assenso unanime di questa feccia di cui non aveva forse fatto nemmeno l'appello nominale. Immediatamente ho pensato, Beati monoculi in terra caecorum. Capisco ora perché due guitti abbiano convinto il 60% degli italiani e che conducano loro da casa le danze delle istituzioni. B&G sembrano giganti rispetto alla incapacità della segreteria di Bersani.

L'esito della giornata era ovvio sin dall'inizio, le vendette incrociate avrebbero certamente impallinato lo stesso Prodi, non serviva un grande stratega per immaginare questa cosa.

Scrivo tutto ciò con grande amarezza perché dispiace vedere la fine di un progetto e la fine di una persona che si stima.

20 aprile 2013

Cernobyl

Sembra che il disastro di Cernobyl sia dovuto ad una catena di piccoli errori umani. Il nostro disastro è il risultato di una sequenza di errori di personaggi che non sono all'altezza della situazione. In questi momenti l'estremo tentativo di coinvolgere l'ultima icona disponibile, Giorgio Napolitano. Speriamo che in questo psicodramma autodistruttivo della sinistra non si voglia bruciare anche lui. Temo che la catena degli errori continui.

Nell'attesa di sapere cosa farà vorrei appuntarmi questa riflessione che forse risulterà superflua tra qualche ora.

Ma questi gaglioffi sanno contare? Il PD che rappresenta il 30% dei cittadini ha per effetto del porcellum quasi il 50% dei rappresentanti ma si è spaccato in più fette come una zucca, la sua forza contrattuale torna ad essere quella reale, cioè un 30%, poco più. Può garantire al massimo 200 o 300 voti. Questo significa che Rodotà, votabilissimo se le strategie di Bersani e di Vendola (che ora non può alzare la voce) fossero state diverse, non può raggiungere la maggioranza perché il PD non riesce ad assicurare i voti per arrivare al 50%. Il boccino allora è in mano al PDL che è la forza che ora è coesa e che è disponibile a far convergere i propri voti verso un uomo del PD. Il PD faccia due nomi accettabili e li presenti al PDL, avremo un presidente. Mattarella, ex politico e giudice della corte costituzionale, Cassese grande esperto delle nostre istituzioni, perché no?

Spero che il grande padre Giorgio non si faccia inciuciare da questi poveracci, non lo merita.

Raccogliendo cocci

Continuo a raccogliere appunti ed impressioni su giornate convulse nelle quali attraverso l'immediatezza del mezzo televisivo, di internet, del telefono sembra di vivere in prima persona vicende che hanno il sapore della storia. Mille fantasmi affollano la nostra memoria, accendono la fantasia e corrodono il nostro fegato.

E' fatta. Impietosamente sono riusciti ad imporre ad una persona per bene, che pensava di aver assolto fino in fondo ai suoi doveri, di restare al pezzo fino alla fine, di morire sulla scena. Esattamente un mese fa avevo dedicato un post sugli effetti perversi di un eccesso di senso di responsabilità. Napolitano ha fatto malissimo a cedere sacrificandosi, non lo meritavamo, non lo meritavano quei guitti e quegli incapaci che erano lì a pietire. Perché i figli diventino adulti occorre che i padri sappiano dire dei no e sappiano tirarsi indietro o sparire dalla scena della vita. Detto ciò, sono immensamente grato a questo uomo eccezionale che spero possa vivere a lungo in salute.

L'altro personaggio che pecca in eccesso di senso di responsabilità e voglia di espiazione è PierLuigi Bersani. Avrei seguito altre strategie valutando meglio la pericolosità degli avversari interni ed esterni al mio partito. Anche se fossi stato nei panni del presidente avrei agito in modo diverso. Ma tutti siamo bravi con il senno del poi.

Nel caso di Bersani il senso di responsabilità gli ha tarpato le ali del coraggio. Avrebbe dovuto osare di più. Perché solo tre nomi nella rosa? Doveva mettere subito anche Rodotà, Zagrebelski, Prodi, Mattarella, Cassese e altri lasciando alla destra di scegliere e se i suoi non avessero votato compattamente doveva arrivare con quello schema di gioco, le larghe intese, fino alla votazione con il quorum ridotto al 50%. Avrebbe verificato la reale tenuta dei suoi alleati, avrebbe trovato forse un presidente. Poteva passare allo scontro solo dopo aver verificato che gli alleati, grillini o pidiellini è la stessa cosa, non erano in grado di garantire un nome con lo schema allargato. Solo allora doveva verificare il nome che univa il partito e an-

dare allo scontro dopo aver contrattato con Monti. Così, dopo l'esaurimento della fase delle larghe intese, poteva passare Prodi. Se in questa procedura avesse verificato che il partito era spaccato e indisciplinato avrebbe dovuto proclamare il *'tana libera tutti'* attenendosi alla lettera della Costituzione: ciascuno è libero e non ha vincolo di mandato. Smessa la casacca del segretario di un partito inesistente andava a prendere un caffè alla buvette e sarebbe tornato a votare quando arrivava il suo turno lasciando che nella cavea del parlamento i parlamentari parlamentassero liberamente come fanno i cardinali nel conclave e che lo spirito potesse aleggiare sui mille. Unica regola: il partito puntava su un nome alla volta per una sola volta seguendo l'ordine di preferenza. Quale preferenza? E' ovvio che Bersani avrebbe dovuto formalizzare all'inizio di tutta questa storia una consultazione formale e segreta in cui ciascun grande elettore poteva scrivere tre nomi. I primi dieci erano oggetto di contrattazione con gli altri partiti e se necessario oggetto di votazioni con maggioranza semplice. Questa procedura avrebbe quanto meno evitato la sceneggiata grillina del Rodotà assunto a gran liberatore della plebe oppressa da quel despota di Napolitano.

Anche Vendola si è bruciato: prima ha rinunciato al ruolo di partner non rivendicando la possibilità di fare un proprio nome da aggiungere nella lista quando si andava a parlare con Berlusconi, poi ha urlato e pestato i piedi in modo isterico per far votare Rodotà. A quel punto era ovvio, [semplicemente facendo qualche semplice calcolo aritmetico](#), che la candidatura Rodotà non poteva passare dopo che il PD si era spaccato su Prodi e che quindi non poteva passare nessuno senza il voto determinante di Berlusconi.

Anche Barca ha perso l'occasione di starsene zitto facendo quella inutile comparsata telematica a favore di Rodotà: tattiche in vista di nuovi schieramenti e nuove alleanze? Che pena!

Una parola sui mass media. Ho passato ore a seguire Mentana e gli innumerevoli altri salotti in cui questa tragica farsa si rappresentava. Come in tutte le tragedie che si rispettano c'era un coro, anzi un duplice coro: quello dei giornalisti che facevano a gara a dare le spiegazioni più brillanti, più ciniche, più malevole, più ansiogene che era possibile immaginare e fuori dal palazzo un coro dolente di beoti (tutti provenienti dalla lontana provincia della Beozia) che ritmavano un nome

senza avere la più pallida idea di chi fosse e senza sapere bene quale fosse la reale posta in gioco. Un pretone, un certo don Crimi esibiva un cartello sopra un ipad alla folla come un novello mosè o come il diacono che va all'ambone con il Vangelo esposto alla venerazione dei fedeli, incitava la folla osannante incoraggiandola a restare lì a lungo in attesa che le telecamere facessero compiutamente il loro mestiere. Un corto circuito mediatico nevrotizzante che faceva apparire come una catastrofe irreparabile una procedura che nella storia della Repubblica si era già realizzata senza che succedesse nulla di irreparabile. Questo non ha facilitato il compito dei grandi elettori, gente stressata di suo, gente insicura, gente che non ha idee chiare sulla direzione di marcia.

Alla fine dello psicodramma, dopo aver osservato sullo schermo in primo piano un padre anziano, emozionato, invecchiato di tre anni in pochi giorni, nella sua fragilità che commuove anche un politico di lungo corso come Casini, si torna all'epilogo, che ha lo stesso sapore della chiusura del Don Giovanni di Mozart.

Don Ottavio dice:

*Or che tutti, o mio tesoro,
vendicati siam dal cielo,
porgi, porgi a me un ristoro:
non mi far languire ancor.*

Finita la tragedia, finiti i toni gravi, la musica riprende lieve e giocosa.

Riprendono le interviste dei protagonisti della giornata in cui tutti sono felici e contenti perché si è trovata la soluzione migliore possibile. Ora tutti a cena.

Tra il successo travolgente di Francesco e l'elezione del capo dello Stato l'economia di Roma può avere un po' di ossigeno e forse ripartire senza bisogno di un governo o di un nuovo sindaco?

21 aprile 2013

La deriva populista

Poco fa ho visto sulla rete lo spezzone dei fischi che una piccola folla di contestatori ha riservato al povero Fassina che usciva dal Parlamento alla fine della seduta di ieri in cui è stato confermato Napolitano presidente della Repubblica.

In altri tempi quest'evento sarebbe stato descritto come una minaccia squadristica e fascista ad un onorevole. Infatti è tale anche se questi signori si fregiano dell'etichetta di fan di Rodotà.

Anche oggi sono andato in giro per scuole e sono stato quasi due ore in macchina con la radio accesa: tutte le analisi, tutte le chiacchiere di giornalisti, politici, opinionisti unanimemente linciavano la vecchia dirigenza del PD e accreditavano le più turpi intenzioni in chi ci ha condotto sin qui.

Sono amareggiato ed arrabbiato anch'io ma devo resistere per non cedere a questa deriva populista in cui un parlamento che liberamente elegge un capo dello stato con una forte maggioranza venga presentato come un golpettino, una deriva in cui delle persone per bene che forse hanno peccato di eccesso di zelo e troppa generosità siano cotte a fuoco lento sulla graticola delle recriminazioni, una deriva che si basa sulla creazione di fantasmi, di false notizie, di paure, di risentimenti che mettono in moto solo la pancia e mai la testa.

Fassina è l'emblema di questo PD incerto e debole, certamente poco furbo.

Trionfa però il giovane virgulto che ora detta da La Repubblica le regole del gioco come se fosse lui il nuovo Presidente, ordinando perentoriamente di mettere la mordacchia a Grillo e di fare in pochi mesi quello che altri cretini non sono riusciti a fare in anni di militanza all'opposizione. Anche questo è populismo della peggior specie.

Ed ora mi metto all'ascolto del discorso di Napolitano.

22 aprile 2013

Un padre che alza la voce, ma, se può, ti accontenta

Ieri Napolitano è stato riintronato (con due i) davanti ad una assemblea di rintronati.

Facile e volgare battuta per ricordare un giorno commosso e commovente quello della disfatta della politica che abdica ai suoi doveri di elaborazione e mediazione e si affida ad un santo protettore, ad un padre nobile ma eccessivamente generoso che non ha saputo dire No. Ho pensato, guardandolo durante la cerimonia di insediamento, osservando la sua stanca fragilità, vedendo la fatica a salire sull'altare della patria costruito per i maschi e gagliardi polpacci di giovani in divisa, osservando il volto apparentemente impassibile ma teso di donna Clio, ho pensato a quei padri che hanno la sfortuna di avere figli drogati che vengono consumati nei loro averi da richieste sempre nuove e mai sufficienti per aver il danaro per una nuova dose.

Certi applausi gli saranno apparsi come una irrisione, applausi agli schiaffi che stava fendendo dallo scranno più alto a tutta la classe politica. Gli unici che potevano applaudire, i grillini, non si sono voluti confondere con gli altri e hanno mantenuto un atteggiamento che forse era l'unico coerente con la gravità del momento e delle cose che stava dicendo il capo della Stato.

Berlusconi, che sa cosa vuol dire l'immagine, mostrava un volto concentrato e grave, prendeva appunti, o almeno dava a vedere che prendeva appunti e non applaudiva troppo. L'altro, il mio Bersani, ascoltava senza tradire qualche emozione, a volte appoggiando la testa alla mano come se fosse troppo stanco. Non l'ho visto fare ciò che ha fatto Berlusconi più intelligentemente, andare ad omaggiare personalmente, fuori protocollo, il capo dello Stato che stava lasciando l'emiciclo. E' scappato di fronte alle telecamere che chiedevano una dichiarazione conclusiva da parte dei leader politici, come Berlusconi ha sapientemente fatto. [La catena degli errori](#) non si arresta.

Il resto della cerimonia è stata gelida e grigia, nulla che potesse alimentare la speranza, muovere a festa un popolo disperso. Pochissima gente per strada, pochissimi applausi, strade in bianco e nero bagnate dalla pioggia con questo corteo quasi funebre ripreso dall'alto, scortato da quattro motociclisti, che portava nascosta una persona anziana ormai prigioniera del ruolo che gli è stato imposto.

Giornataccia, conclusasi con il tenero virgulto intervistato dalla Gruber. Lei è brava ma mi sembra che stia giocando pesante. Renzi è sempre lo stesso, un repertorio di soluzioni di buon senso per qualsiasi problema, la superficialità elevata a sistema, una saponetta profumata per fare cosmesi in un corpo in via di estinzione, già in parte putrefatto. Il documento di Barca non l'ha letto, 55 pagine sono troppe, sono scritte in corpo piccolo e poi ci sono pure note, bibliografia e rimandi, se lo farà raccontare direttamente perché prima o poi lo incontrerà personalmente. La Gruber è troppo educata per dire: non le sembra una grave omissione per uno che ambisce a diventare il nuovo leader di un partito non leggere i documenti che anche semplici cittadini si sono premurati di leggere?

Alla fine la Bindi da Vespa, anche lei così rintronata (con una sola i) da non aver sentito nessuna parola gridata da Napolitano in Parlamento. Solito repertorio di frasi fatte, di battute ad effetto, di distinguo capziosi. C'è voluto Belpietro e Massimo Franco e ovviamente Vespa per ridire in parole povere quello che aveva detto Napolitano. O tirate fuori una maggioranza parlamentare o si va ad elezioni. Delle beghe interne del PD il paese ha piene le tasche al punto che i leghisti ci appaiono come degli statisti anglosassoni.

Lucilla mi ha ricordato che dobbiamo guardare meno televisione.

23 aprile 2013

Riassumendo

E se facessimo un sunto delle puntate precedenti? Ho trovato un bell'articolo sulla rete che traccia la catena degli errori che ci hanno portato sino a qui.

Cerco anch'io di riassumere tralasciando i dettagli, superando la cronaca emotiva che connota i miei post. Come potrei raccontare la situazione ad uno straniero che non capisce la nostra lingua e non accede alla nostra televisione?

La crisi finanziaria mondiale del 2008 ha anticipato gli effetti della deindustrializzazione degli anni 80 e 90, l'Italia non ha tratto vantaggio dall'euro anzi un cambio reale fasullo che ha consentito ai negozianti di raddoppiare i prezzi ha permesso di far arricchire alcune categorie e alcune regioni a scapito di altre categorie e regioni facendo aumentare lo spread sociale tra ricchi e poveri. Le medicine adottate per lenire o guarire la crisi dell'inizio anni novanta si sono rivelate inefficaci o controproducenti. Tra queste medicine le leggi elettorali quasi maggioritarie che dovevano dare stabilità e migliore rappresentanza democratica. La classe politica ha trovato il modo di essere inamovibile con l'alternanza blanda e complice tra maggioranza ed opposizione e si è progressivamente corrotta nei suoi principi, valori e comportamenti. Per anni, trenta o quarant'anni, prima la svalutazione competitiva della liretta e poi i bassi tassi di interesse del debito pubblico espresso in euro hanno consentito di finanziare a debito i consumi privati e l'arricchimento degli evasori fiscali creando un debito pubblico esorbitante che è stato nel 2011 oggetto di una speculazione finanziaria internazionale che cercava di disgregare l'euro e ricavare vantaggi sulla ristrutturazione finanziaria mondiale che ne poteva derivare.

Alla crisi del 2011 si rispose con un commissariamento politico di un governo di tecnici graditi ai creditori internazionali e all'Europa che ha imposto una tregua tra destra e sinistra e ha adottato decisioni che hanno fermato la crisi finanziaria con una politica deflattiva. Il quadro del malessere sociale dovuto alla sistematica

deindustrializzazione legata alla delocalizzazione delle produzioni e degli stessi capitali è peggiorato.

E' nata così una rivolta popolare interclassista, di un popolo di delusi, che non trovando espressione nelle forze politiche parlamentari ne ha espressa una nuova, creata scientificamente da un mago delle vendite via web che è riuscito a orientare e condizionare le opinioni di un 15% della popolazione. Poiché una parte cospicua degli aventi diritto non vota quel 15% pesa come il 25% nel nuovo parlamento ed è lì con l'intenzione di aprire le istituzioni come scatole di tonno.

Il disagio economico e sociale pesa soprattutto sui giovani che non sanno come fare a inserirsi nel ciclo produttivo per cui lo scontro sociale non è più solo tra ideologie, tra categorie, tra gruppi di interesse ma tra generazioni, i giovani contro i vecchi, i vecchi contro i giovani. La 'rottamazione' e 'tutti a casa' sono diventate parole d'ordine e categorie politiche.

Il disagio ha amplificato ormai da vent'anni gli egoismi localistici, l'invidia e il sospetto. L'aumento delle differenze sociali ha disperso le formazioni politiche che un tempo rappresentavano intere classi sociali. La scomparsa del partito dei cattolici ha generato la vittoria del partito delle partite IVA, dei commercialisti, di rappresentanti di commercio dei piccoli professionisti, dei garantiti nelle burocrazie, dei pensionati a reddito certo capeggiati da un magnate che controlla l'informazione televisiva e parte della stampa. La scomparsa del partito dei proletari ha generato una aggregazione di forze residuali accomunate dalla resistenza al blocco di destra vittorioso. La deindustrializzazione ha disperso e marginalizzato la classe operaia, i prestatori d'opera sono stati sostituiti da immigrati senza diritti, senza diritto di voto. La borghesia impiegatizia, consolidatasi nei servizi pubblici che assicurano il welfare oscilla tra le tre forze in campo, destra, sinistra e centro ribelle.

Ci sono state le elezioni ma il nuovo parlamento non è in grado di esprimere una maggioranza omogenea adeguata a rispondere al malessere profondo rappresentato inutilmente da un 25% di parlamentari che si è arroccato sull'Aventino. Forse si tornerà ad una nuova forma di commissariamento di un governo 'di servizio' presieduto da un giovane molto solido che, conoscendo a menadito la struttu-

ra del potere, potrebbe essere in grado di pilotare il paese verso nuove elezioni senza creare troppi danni.

Per chi volesse continuare a riflettere sulla situazione per capire segnalo un altro post come al solito molto lucido ed interessante scritto [da un attento commentatore che vive in America e chi ci osserva da lontano.](#)

26 aprile 2013